



BIBLIOTECA PANIZZI

Un'idea e un progetto. Luigi Ghirri e l'attività curatoriale



PIANO
TERRA

I progetti degli Amici della Biblioteca

la betulla

BOREA

CCPL

CIR

coop

Coopsette

panzini

coopsette

CRDAM

iren
emilia

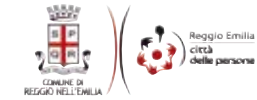
LANCERENZE

PAR.CO

CCIAA ALFA

CarriAsso

Regione Emilia-Romagna



B Biblioteca Panizzi

In collaborazione con



Biblioteca Panizzi / Piano Terra
11 maggio > 30 giugno 2012



Un'idea e un progetto. Luigi Ghirri e l'attività curatoriale

Guida alla mostra

A cura di
Laura Gasparini

in collaborazione con
Adele Ghirri

Testo di
Quentin Bajac

Ringraziamenti

Archivio Storico de I Teatri di Reggio Emilia
Fondazione Reggio Tricolore

Daniele e Davide Benati
Alfredo Bertolini
Giulio Bizzarri
Liliana Cappuccino
Ermanno Cavazzoni
Gianni Celati
Pippo Ciorra
Vanni Codeluppi
Susi Davoli
Francesca Fabiani
Alberto Ferlenga
Giuseppe Gherpelli
Eredi Ghirri
Margherita Guccione
Dumas Iori
Monica Leoni
Massimo Mussini
Ruggero Pierantoni
Enrico Reverberi
Massimo Zamboni

Sono trascorsi vent'anni dalla scomparsa di Luigi Ghirri (Fellegara, Scandiano 1943 - Roncocesi, Reggio Emilia 1992) e la Regione Emilia Romagna in collaborazione con il Comune di Reggio Emilia desiderano ricordarlo con questa mostra documentale dedicata alla sua attività di curatore. Il rapporto tra Luigi Ghirri e Reggio Emilia è stato da sempre intenso e proficuo. Benchè la sua formazione culturale e artistica sia stata fortemente caratterizzata dalla frequentazione degli artisti concettuali modenesi come Franco Guerzoni, Claudio Parmiggiani, Carlo Cremaschi e Giuliano Della Casa, Luigi Ghirri, a Reggio Emilia, strinse un sodalizio culturale con artisti e intellettuali come Giulio Bizzarri, Rosanna Chiessi, Ermanno Cavazzoni, Giorgio Messori e altri collaborando con l'assessorato alla Cultura e le maggiori istituzioni cittadine quali la Biblioteca Panizzi e I Teatri.

Da queste collaborazioni sono nati progetti che hanno caratterizzato la fotografia italiana del dopoguerra come, ad esempio, *Viaggio in Italia* (Bari, Reggio Emilia 1984), *Notte e dì* (Reggio Emilia, 1984), *Esplorazioni sulla via Emilia* (Reggio Emilia, 1986), *Giardini in Europa* (Reggio Emilia 1988), *Paesaggio italiano* (1989) per citare solo alcuni dei progetti di mostre collettive ideate da Ghirri e promosse dall'Amministrazione Comunale. L'intensa collaborazione dell'autore con la città è inoltre documentata dalla straordinaria ricchezza e complessità del suo archivio fotografico (negativi e diapositive) conservato in Fototeca della Biblioteca Panizzi a manifestare, inoltre, la sua volontà di depositare il proprio archivio a Reggio Emilia, allo scopo di creare un centro studi sulla fotografia italiana contemporanea. La donazione del proprio archivio, grazie all'intervento della Regione Emilia-Romagna, rappresentava inoltre per lui una preziosa occasione per riordinare il proprio lavoro, attraverso la catalogazione, e ora la digitalizzazione, di migliaia di negativi, anche in vista di un progetto a lungo coltivato e mai realizzato: quello di pubblicare in un unico libro un migliaio di immagini, per la gran parte inedite, che illustrassero il suo percorso poetico e di ricerca.

La sua prematura scomparsa e quella recente di Paola Borgonzoni non hanno interrotto le operazioni di catalogazione e di studio del ricco patrimonio al fine di renderlo fruibile. Recente è infatti la pubblicazione della *Biblioteca Digitale di Luigi Ghirri*, che propone libri d'artista, menabò, gli scritti, i cataloghi e le monografie dell'autore ora introvabili, consultabile nel sito della Panizzi. *La Biblioteca Digitale di Luigi Ghirri* è in corso di aggiornamento. Parte di questo lavoro confluirà nella mostra che la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Reggio Emilia e il MAXXI - Museo delle arti del XXI secolo gli dedicheranno nel 2013.

Massimo Mezzetti

Assessore Cultura e Sport – Regione Emilia-Romagna

Giovanni Catellani

Assessore Cultura e Università – Comune di Reggio Emilia

C'era un piccolo fienile a fianco della sua casa di Roncocesi. Cadente e abbandonato, ma testimone della nostra terra, del lavoro, del paesaggio delle nostre campagne. Volevamo che diventasse un luogo dove invitare gli amici, raccogliere idee, ricercare e progettare una nuova visione del mondo. Ne parlammo con passione, per ore, tante volte con la consapevolezza che quel fienile avrebbe comunque avuto tutt'altro destino. Il fienile è scomparso, ma le idee, i progetti no, quelli sono restati, sono durati nel tempo, a volte si sono realizzati. Le storie di Luigi Ghirri sono le storie dei luoghi, degli sguardi quotidiani che sono in grado attrarre. Attrarre, restituendo con il guardare lento e paziente immagini che pensavamo dimenticate. La scoperta del mondo in ogni angolo, di un mondo, dei tanti mondi che non erano mai scomparsi, ma che semplicemente noi non eravamo più capaci di vedere. Tutto questo con allegria, in compagnia di amici che erano ascoltati, contraddetti, coinvolti, spronati, trascinati in viaggi ed avventure alla ricerca affettuosa del "mondo quotidiano", della vita della gente e delle immagini che incontra, di serrande che diventano sipari e di modeste stanze che diventano quinte teatrali. Il suo sdegno per i disastri dell'ambiente indirizza gli ultimissimi anni del suo lavoro. Anche in questo caso, ad essere messe in campo sono le sue convinzioni, le sue percezioni del mondo. Con la consapevolezza, scrive Luigi Ghirri, della *"disaffezione che l'uomo ha sviluppato nei confronti dell'ambiente in questi ultimi 30-40 anni, alla quale ha corrisposto una fondamentale incapacità di relazionarsi con l'ambiente attraverso la rappresentazione. Quindi il recupero della rappresentazione visiva, oltre alla parola o all'informazione tecnica, come strumento di relazione con il mondo, di rapporto con l'ambiente, può avere un grande peso culturale e una grande efficacia"*. Quel piccolo fienile scomparso di Roncocesi narrava anche questa voglia di impegno, come sempre un impegno anti-retorico, al di fuori delle interpretazioni più consuete che pure in questo caso è stato in grado di lanciare e lasciare uno sguardo verso il futuro.

Giordano Gasparini
Direttore della Biblioteca Panizzi

Se l'aspettativa di un museo innovativo è quella di sapersi trasformare da un semplice luogo di conservazione e di esposizione anche in un laboratorio di ricerca e di produzione, costruendo relazioni con altre istituzioni che operano in questa direzione, in particolare nel campo della fotografia, è per il MAXXI-Architettura significativo contribuire alla realizzazione della mostra *Un'idea e un progetto. Luigi Ghirri e l'attività curatoriale* promossa dalla Biblioteca Panizzi di Reggio Emilia. Il MAXXI-Museo nazionale delle arti del XXI secolo si è inoltre impegnato nella realizzazione di una mostra sul grande autore emiliano dal titolo *Pensare per immagini. La fotografia di Luigi Ghirri* a cura di Quentin Bajac in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e il Comune di Reggio Emilia e gli Eredi. L'esposizione illustrerà aspetti della ricerca dell'autore ancora inediti e allo stesso tempo toccherà le modalità originali di Ghirri di avvicinamento ai temi dell'architettura e del paesaggio che hanno caratterizzato la sua opera e la fotografia italiana del dopoguerra. La collaborazione con la Regione Emilia Romagna e il Comune si inserisce nell'attività istituzionale e di approfondimento sulla fotografia a cui MAXXI Architettura ha dato molto rilievo, costituendo, a partire dal 2003, un settore specifico nelle proprie collezioni attraverso progetti di ricerca e committenze d'autore.

Margherita Guccione
Direttore MAXXI Architettura



Roncoesi, 1991

Quentin Bajac

Un'idea e un progetto. Luigi Ghirri e l'attività curatoriale

Il XX secolo ha visto emergere una tradizione di fotografi storici: attraverso testi, mostre, collezioni, interpretazioni e riscoperte di figure dimenticate, essi hanno contribuito, accanto agli storici e ai collezionisti, a scrivere la storia della loro tecnica. Alfred Stieglitz è stato senza dubbio il primo, a cui si potrebbe aggiungere una lunga lista, qui certo non esaustiva, che va da August Sander a Walker Evans, da Berenice Abbott a Emmanuel Sougez, da Otto Steinert a Lee Friedlander o più recentemente Martin Parr. Luigi Ghirri si iscrive incontestabilmente in questa tradizione: soprattutto a partire dalla fine degli anni Settanta egli dedica una parte importante del suo tempo e delle sue energie, accanto al proprio lavoro di fotografo, a studiare e presentare altri fotografi, passati e contemporanei.

Attraverso la scrittura di articoli, l'insegnamento e la cura di mostre, negli anni Ottanta e all'inizio dei Novanta contribuisce così appieno a riflettere sulla pratica fotografica, la propria e quella degli altri, e da qui a scrivere in Italia una storia della fotografia. Così facendo si iscrive anche nel movimento più generale che in quel periodo vede in Europa la fotografia affermarsi come forma artistica a pieno titolo e costruirsi una storia autonoma e indipendente, con le sue figure di autori, seguendo in questo uno schema elaborato negli Stati Uniti vent'anni prima.

Questo lavoro di cura di esposizioni, Ghirri lo intraprende d'altro canto a partire dalla propria produzione fotografica: molti autori hanno già rilevato il carattere fondamentale della sua grande esposizione del 1979 a Parma, alla cui elaborazione partecipò evidentemente in prima persona. Anche se non la curò direttamente – la progettò e se ne occupò Arturo Carlo Quintavalle – fu per lui l'occasione di rileggere in maniera critica quasi dieci anni del proprio lavoro fotografico e di tentare di organizzarlo secondo delle serie: un modo per oggettivare, per guardare con distacco la propria pratica – in sintesi un lavoro di critica che avrebbe proseguito in seguito con altri fotografi e artisti. La mostra di Parma ha così senza dubbio costituito per lui una tappa fondamentale, forse già la consapevolezza di entrare nella storia della fotografia: una prima storicizzazione del suo lavoro, messa in prospettiva e appesa alle pareti del Palazzo della Pilotta di Parma, dove si erano tenute prima della sua una serie di retrospettive dedicate a figure storiche come Dorothea Lange e Diane Arbus o a contemporanei che beneficiavano già di un riconoscimento internazionale consolidato, come Lee Friedlander.

Sintomaticamente è in questo periodo e alla fine di quello stesso anno che cura per la prima volta un'esposizione, quella sulla fotografia francese (1979, *La fotografia francese. Dalle origini ai giorni nostri*, Roma e Modena), organizzata insieme a Claude Nori, che spaziava dallo storico al contemporaneo. Questi due assi, l'uno storico e l'altro risolutamente contemporaneo, li perseguirà parallelamente per un decennio, fino alla sua morte, con una predilezione tuttavia per la fotografia d'oggi. Nella prima vena si possono citare, senza pretesa di esaustività, *Viaggio in Italia* (1984, Bari e Reggio Emilia), *Esplorazioni sulla Via Emilia. Vedute nel Paesaggio* (1986, Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, poi in diversi Istituti italiani di cultura

in Europa), *Giardini d' Europa* (1988, Reggio Emilia), *Atlante fotografico sulla metropoli* (1988, Milano), *In prospettiva. Fotografie d'architettura in Europa* (1990, Reggio Emilia), *Atlante metropolitano* (1991, Milano). Nella seconda, più storica, *Robert Doisneau, tre secondi di eternità* (1980, Modena), *J.H. Lartigue* (1987, Reggio Emilia), *Paul Strand Luzzara* (1988, Reggio Emilia).

I titoli stessi delle esposizioni contemporanee, organizzate con una certa regolarità, mostrano bene il carattere al tempo stesso molto radicato a livello locale (la maggior parte di questi progetti è legata a Reggio Emilia) ed estremamente costruito del percorso curatoriale di Ghirri: a partire dalla seconda metà degli anni Ottanta, egli sceglie di organizzare delle esposizioni solo su soggetti strettamente in rapporto con la propria pratica fotografica e con le proprie preoccupazioni. Un modo per lui di completare e sviluppare con altri mezzi un certo numero di pensieri e di problematiche a cui la pratica fotografica lo ha messo di fronte. Si riflettono nei soggetti di queste esposizioni sia il carattere talvolta ossessivo di questi interessi in quegli anni – la volontà di inscrivere la pratica fotografica in una realtà locale, l'onnipresenza della presenza e della questione del paesaggio italiano – sia la sua evoluzione di autore in quel periodo – le preoccupazioni per il giardino, l'architettura, la città, tutti soggetti che si ritrovano accostati da lui in modo ricorrente in quegli anni, segnati dalla collaborazione con Aldo Rossi o dalle serie su Versailles (1985) o dai suoi insiemi urbani (*Vedute di città*, 1976-1990).

L'organizzazione di queste mostre è per lui anche l'occasione per ridefinire una famiglia, la sua famiglia. Più che imprese singolari, queste esposizioni sono per lui delle avventure di gruppo: sia nel modo in cui collabora più spesso con altri commissari, uno o più, provenienti da orizzonti diversi (Quintavalle, Paolo Costantini, Laura Gasparini, Claude Nori), sia nel modo in cui enfatizza invariabilmente il lavoro collettivo. Queste mostre sono per lui prima di tutto un modo per promuovere una generazione: la sua, quella dei fotografi nati per la maggior parte tra il 1940 e il 1955, fotografi – più spesso italiani – con cui intrattiene un rapporto di prossimità, quando non di amicizia, e con il cui lavoro sente delle affinità. Se si esamina il numero di quelli rappresentati in queste esposizioni, esso appare abbastanza ridotto e le ripetizioni sono numerose, alcuni figurando in diverse di esse: così Olivio Barbieri (1984, 1986, 1988 [*Giardini*]) Gabriele Basilico (1984, 1990), Giovanni Chiaramonte (1984, 1986, 1988 [*Giardini e Atlante*], 1990, 1991), Guido Guidi (1984, 1986), Mimmo Jodice (1984, 1986, 1988 [*Giardini*], 1990), Claude Nori (1984, 1986), Cuchi White (1984, 1986, 1988 [*Giardini*]). Riflesso della situazione stessa di Ghirri, la cui ricezione e notorietà si internazionalizzano, questa cerchia si allarga progressivamente ai nomi non italiani, alla fine degli anni Ottanta, soprattutto nella direzione della fotografia americana in *Atlante fotografico*. Modo per Ghirri di riconoscere il proprio debito nei confronti della tradizione documentaria americana, da Walker Evans a Stephen Shore e William Eggleston.

Nessun dubbio che per Ghirri questa messa in avanti di una fotografia italiana sia anche un modo per assumere appieno il ruolo che gli viene attribuito allora, dopo la morte prematura di Ugo Mulas all'inizio degli anni Settanta: quello di capofila della fotografia italiana contemporanea. La relativa notorietà che conosce in Italia e all'estero negli anni Ottanta comporta ai suoi occhi dei doveri, in particolare quello di mostrare che l'albero Ghirri non può da solo nascondere la foresta della fotografia italiana da cui è uscito e con cui non cessa di intrattenere un dialogo a distanza. La conseguenza logica di questo partito preso pienamente assunto è evidentemente l'inclusione senza falsi pudori del proprio lavoro nelle mostre che organizza o alla

cui realizzazione partecipa (*Viaggio in Italia, Via Emilia, Giardini, Atlante metropolitano*).

Quello che di primo acchito potrebbe sembrare contrario a una certa deontologia, si rivela al contrario come il prolungamento logico di una posizione consapevolmente assunta di attore a pieno titolo di questa scena.

Nella sua cura di esposizioni Ghirri resta dunque sempre prima di tutto un fotografo. Non si tratta di fare opera di storico: questo ruolo lo lascia agli altri, quelli di cui si circonda più spesso e con cui lavora. Talvolta del resto sceglie volontariamente di rimanere in disparte – manifestando anche un certo pudore quando si tratta di prendere la penna per scrivere per i cataloghi e le pubblicazioni che accompagnano queste esposizioni, in un periodo in cui tuttavia scrive sempre più frequentemente, soprattutto nelle riviste di architettura e di design. E quando scrive è innanzi tutto in prima persona, da fotografo, condividendo, come nei suoi corsi e nel suo insegnamento, la sua pratica e adottando una posizione personale forte e pienamente assunta. Così nella sua introduzione al catalogo *Giardini d'Europa* del 1988, abbandona rapidamente l'intenzione iniziale di "fare una mini cronistoria della "fotografia della natura" del XX secolo, andando da Atget a Sudek per tentare di comprendere "l'unità di sentimenti" che è la vera caratteristica dei lavori contemporanei che presenta. Lo storico si cancella dietro il critico.

E che ogni esposizione contemporanea organizzata in questo periodo ha per Ghirri valore di manifesto: al tempo stesso un modo tattico di cercare di estrarre dalla scena internazionale un profilo della fotografia italiana contemporanea e di definire una sorta di specificità transalpina. Per questo Ghirri sceglie sempre di insistere non sulla singolarità del tale o tal altro sguardo, ma piuttosto sulla comunanza di preoccupazioni che unisce intorno ai soggetti a lui vicini i lavori presentati: fare blocco, fare gruppo. Ma al di là di questo, e in modo senza dubbio ancora più importante, ciascuno di questi progetti mira a difendere una certa concezione della fotografia in un momento in cui è sempre più vista in una dimensione cosiddetta creativa. Ora, è proprio contro questa concezione di una fotografia in cui l'autore si mette in primo piano che Ghirri si leva. In questi anni torna su questo argomento a diverse riprese nei suoi testi per condannare una fotografia che, secondo lui, "imprime un editing visivo sul mondo esterno". Ad essa Ghirri oppone una pratica modesta della fotografia, all'ascolto del mondo e rispettosa di esso. Tutti questi progetti di esposizione mirano a difendere questa concezione attraverso autori che avanzano la volontà di riconciliare dimensione documentaria (geografica, antropologica) e obiettivi estetici, il profondo radicamento in una realtà locale fino a una certa empatia nei confronti del suo soggetto – quello che Ghirri chiama nella sua prefazione a *Giardini d'Europa* "questo sentimento di grande affetto e amore per questi luoghi".

A questo proposito il lavoro che Ghirri effettua in parallelo sulla riscoperta di figure storiche, attraverso esposizioni e testi, rimanda a questa stessa idea di un certo pudore del fotografo attento nei confronti del reale: Lartigue, così come Doisneau, il Paul Strand di Luzzara o anche Walker Evans, a cui dedica un testo e verso il quale riconosce un debito particolarmente forte, sono ai suoi occhi gli esempi di questi fotografi del reale, dallo sguardo libero, aperto e leggero. Dopo avere decostruito negli anni Settanta il "colossale fotomontaggio esistente", si tratta per Ghirri, sia nella sua pratica che attraverso la sua attività di scrittura e di curatela, di tentare di rifondare una fotografia più attenta e descrittiva: una pratica che posi il suo sguardo sul mondo senza cercare di imporsi. Una pratica in accordo con queste parole di Roberto Rossellini che Ghirri cita nel 1985 in un articolo dedicato a Luciano Leonotti: "Sto cercando un'immagine semplice, per mostrare senza dimostrare".

Laura Gasparini

Per una biografia locale. Luigi Ghirri e Reggio Emilia

Il legame tra Luigi Ghirri e Reggio Emilia è stato lungo e intenso non solamente in qualità di autore, ma anche di ideatore, organizzatore, curatore di mostre, iniziative, incontri e conferenze. La mostra, insieme a questo contributo, si propone di illustrare cronologicamente i progetti dell'autore, attraverso l'esposizione di cataloghi, menabò, pubblicazioni e opere fotografiche conservate in Fototeca, in Biblioteca Panizzi, e presso collezionisti, a testimonianza dell'intenso lavoro di ricerca e di promozione della cultura fotografica svolto da Ghirri in collaborazione con la città. La cronologia, posta a fianco dei materiali e delle opere esposte in mostra contestualizzerà il lavoro di Ghirri svolto a Reggio Emilia in relazione alla sua più ampia attività ¹.

Luigi Ghirri (Scandiano 1943 – Roncocesi 1992) risiedette a Scandiano, Sassuolo e poi a Modena negli anni Cinquanta, dove ebbe la sua formazione scolastica e culturale pur mantenendo rapporti con Reggio Emilia ove risiedevano i parenti da parte di madre, in particolare con lo zio pittore Walter Lotti il cui studio - abitazione appariva al giovane Luigi di grande fascino e interesse perché caratterizzato da un grande spazio luminoso, di luce naturale, gli scaffali ricchi di libri d'arte, una moltitudine di tubetti di colore sui tavoli, diversi cavalletti e numerose tele dipinte. Nel 1968 affianca Claudio Parmiggiani nella realizzazione dell'opera *Pellemondo*; la *location* dell'opera è il soggiorno di casa sua a Modena in via degli Alpini. Lavorerà ancora con Claudio Parmiggiani: nel 1970 per realizzare le fotografie per il libro d'artista *Atlante* ² e nel 1975 per *Alfabeto. Museo di Storia Naturale Lazzaro Spallanzani* ³. *Location* dell'opera di Parmiggiani sono i Civici Musei di Reggio Emilia che sono stati per Ghirri un luogo ricco di suggestioni e di fascino. Tra le ricerche presenti nell'archivio dei negativi e delle diapositive dell'autore, conservato in Fototeca, sono da ricordare: le immagini per il Touring club Italiano per la realizzazione dei due volumi sull'Emilia Romagna del 1985 e 1986, la ricerca sulla Galleria Parmeggiani del 1989 per la rivista "Gran Baazar" e le campagne fotografiche condotte con gli studenti dell'Università del Progetto di Reggio Emilia dal 1989 al 1990. I Civici Musei saranno inoltre scelti da Ghirri per ambientare per la campagna fotografica della collezione Meta Memphis nel 1989, il noto gruppo di design che negli anni Ottanta gli diede l'incarico di fotografare alcuni degli oggetti da loro progettati.

Nel 1969 conosce Franco Guerzoni per motivi di lavoro. Tramite lui incontra Carlo Cremaschi, Giuliano Della Casa e Franco Vaccari entrando così a far parte del mondo degli artisti concettuali modenesi. Nello stesso periodo conosce anche lo scrittore e poeta Adriano Spatola e più tardi Corrado Costa. Nel 1973 il titolare dell'impresa per cui Ghirri lavorava in qualità di geometra, apre uno studio di grafica e pubblicità e nel 1974 Luigi conosce Paola Borgonzoni, Margherita Benassi, Davide Benati e Giulio Bizzarri; quest'ultimo lo coinvolge in numerosi progetti editoriali e di mostre, cementando un sodalizio fatto di amicizia e lavoro durato fino alla scomparsa di Ghirri. La sua passione per la fotografia, da amatoriale, si struttura in vera ricerca e intraprende diverse collaborazioni con gli artisti concettuali, in particolare con Franco Guerzoni, con il grafico Giulio Bizzar-

Il mio desiderio è sempre stato quello di lavorare con la fotografia a 360 gradi, senza limitazioni. Credo che questo modo di operare sia un'amplificazione delle possibilità percettive e di racconto.

Uno degli elementi che mi affascinava nelle ricerche concettuali [da cui sono partito] era l'irruzione della possibilità di una sorpresa all'interno del quotidiano anche riferito all'arte.

Ma al di là di questo credo di aver appreso dall'arte concettuale la possibilità di partire dalle cose più semplici, dall'ovvio, per rivederle sotto un'altra luce.

Luigi Ghirri, 1991

Eh... Luigi... dev'essere stato un inviato di Dio onnipotente che voleva sapere qualcosa di questo mondo... Vammi a far qualche foto - gli deve aver detto - ne ho tanto sentito parlare...

poi torna però, non fermarti laggiù... "Va bene"... e guarda che l'ho già avvertito, il mondo è già in posa, è là che ti aspetta...

Ermanno Cavazzoni, 2012

ri e in seguito con Davide e Daniele Benati. Il suo percorso artistico e di curatore si delinea, già dagli inizi, a tutto tondo tramite collaborazioni con il Comune di Modena nell'organizzare mostre, incontri e presentazione di libri fotografici coinvolgendo fotografi, storici, critici non solamente italiani, ma anche d'oltralpe. In seguito la sua attività si sposta anche a Reggio Emilia e Ferrara. La sua amicizia con Massimo Mussini, che scrive il teso per la sua prima mostra del dicembre del 1972, si consolida per sfociare nel progetto della sua prima antologica del 1979 all'Università di Parma insieme ad Arturo Carlo Quintavalle e di molte altre esposizioni, fino al 1992.

Quello dei primi anni 70 è un periodo in cui Luigi Ghirri si misura con le tematiche care agli artisti modenesi e riesce a pubblicare le sue prime ricerche come *Kodachrome*⁴ (1970-1978) e *Colazione sull'erba* (1972-1974) che porterà avanti anche negli anni successivi. La semplicità del linguaggio e la ricerca coloristica di Ghirri si caratterizzerà anche grazie alla scelta dei soggetti, tanto che Daniele Benati in un suo recente racconto dal titolo *Ballata*⁵ scriverà: "Se uno è un artista vero, com'era Luigi, allora va nella direzione opposta, e cioè va a tirar fuori la qualità che le cose hanno anche quando sembra che di qualità non ne abbiano neanche una. [...] Non c'è nulla da buttare via, tira fuori le qualità vere che le cose hanno. Cosa c'è di sorprendente in Ghirri? Saper vedere lo straordinario nell'ordinario". Nel 1973 Lanfranco Colombo lo invita ad esporre *Paesaggi di cartone* alla "Galleria il Diaframma" a Brera.

La mostra ha successo di critica e Ghirri viene così presentato ad un pubblico più vasto permettendogli di allacciare nuovi contatti con altri fotografi. Nasce un'intensa amicizia con Roberto Salbitani e Mario Cresci, autori che presto coinvolgerà in iniziative a Reggio Emilia con la mostra fotografica *Il giro del mondo in 80 giorni. Il viaggio come elemento di cultura* dell'Assessorato alla Cultura del 1981. Qui Ghirri esporrà *Atlante*, Roberto Salbitani, *Viaggio* e Fulvio Ventura, *Transit* presso il Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia⁶.

Nel 1975 allestisce a Modena la sua seconda mostra personale dal titolo *Colazione sull'erba*⁷ accompagnata da un catalogo con i contributi di Roberto Salbitani e Massimo Mussini. Intraprende un percorso espositivo all'estero e un intenso periodo di ricerca, come viene indicata nella cronologia qui a fianco.

Matura quindi l'idea di abbandonare la professione di geometra per intraprendere un'attività autonoma di grafico e fotografo con Paola Borgonzoni e Margherita Benassi.

Tra il 1976 e 1978 Ghirri inizia l'attività culturale nell'ambito della fotografia collaborando con l'assessorato alla cultura di Modena nell'organizzazione di mostre, incontri e presentazioni di libri fotografici. Nel 1977 fonda la casa editrice "Punto e virgola" specializzata in fotografia con Paola e altri amici. Sono anni molto intensi in cui Luigi sviluppa rapporti con critici e fotografi d'oltralpe e con diverse amministrazioni pubbliche, tra cui il Comune di Reggio Emilia. Per la Fototeca della Biblioteca Panizzi realizza il catalogo della mostra *Amanzio Fiorini "orologio fotografo"*⁸ nel 1980 mentre per l'ARCI espone nella mostra dal titolo *Immagini dalla rassegna "Reggio Emilia Jazz 1979"*⁹ e nel giugno dello stesso hanno cura la grafica insieme a Paola del catalogo della mostra *Rock e liscio*¹⁰.

Nel 1979 avviene una svolta fondamentale per la sua attività di ricerca: è invitato da Arturo Carlo Quintavalle e da Massimo Mussini a progettare una personale da allestirsi a Parma presso la sede espositiva dell'Università. Ghirri elabora una proposta ambiziosa che raccoglie tutti i progetti realizzati sino a quella data accompagnati da testi da lui scritti oltre che, ovviamente, da una prefazione di Quintavalle e da testo e schede critiche di Massimo Mussini.

Nel frattempo l'attività della casa editrice "Punto e virgola" cessa con la pubblicazione del libro di Franco Vaccari, *Fotografia e Inconscio Tecnologico*¹¹. Si dedica allora con maggior slancio alla ricerca e al lavoro professionale mantenendo una cifra stilistica del tutto autentica; si rifiuta di adottare strumentazioni fotografiche sofisticate e persevera nello sfruttare la luce naturale e la stampa artigianale di Arrigo Ghi di Modena, forte delle ricerche svolte a Napoli e in Puglia dove rimane colpito dalla qualità della luce mediterranea.

Il Partito Comunista Italiano della sezione di Reggio Emilia gli commissiona il progetto di organizzare una mostra collettiva in occasione del festival nazionale dell'Unità che si teneva in città, invitando alcuni dei più importanti fotografi italiani; era il settembre del 1983. L'intento era quello di documentare la preparazione, lo svolgersi e la conclusione del festival con l'intervento dell'allora segretario nazionale Enrico Berlinguer. La mostra e il volume dal titolo *Notte e di*¹² sono a cura di Giulio Bizzarri, Luigi Ghirri e Giovanni Ottolini, con fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Mario Cresci e dello stesso Ghirri, mentre la copertina del catalogo viene disegnata da Paola Borgonzoni. Si intensifica anche la collaborazione con un'altra istituzione prestigiosa della città: I Teatri.

La collaborazione con il Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia prende concretezza a partire dal 1983 non solamente in qualità di fotografo di scena, ma anche come organizzatore e curatore di mostre. Il Teatro "Romolo Valli" lo affascina come luogo, come spazio e Luigi fotografa l'edificio esternamente e internamente (1985 e 1986). Quello che lo affascina però maggiormente è il teatro come macchina in movimento; Ghirri infatti si muove dietro le quinte dove nasce, si sviluppa e si costruisce lo spettacolo. Documenta così il palcoscenico e le macchinerie, la sartoria, le sale prova, la sala dei pittori e la sala di prova del balletto. Inoltre documenta le diverse fasi di allestimento e le prove degli spettacoli lirici e dei balletti quali: *Salomè* di Oscar Wilde con regia di Pier Luigi Pizzi e costumi di Tirelli (1984), *Rinaldo* opera di Georg Friedrich Händel con regia di Pier Luigi Pizzi (1985), *Nel giorno di Santa Cecilia*, musiche di Henry Purcell, regia di Pier Luigi Pizzi, (1986), *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota (1987), e della *Turandot* di Giacomo Puccini (1988) con la regia di Pier Luigi Pizzi; de *La fiaba dello zar Saltan* di Nikolaj Andrejevič Rimskij-Korsakov (1989) con la regia di Ronconi e Aulenti, del *Concerto per il 30° del debutto di Luciano Pavarotti nel 1991*.

Si dedica anche al balletto documentando i saggi e le lezioni di danza tenute da Alwin Nikolais, le classi di danza della Compagnia di Martha Graham, e le prove del *Bolero* di Ravel del Ballet du XX siècle di Béjart, gli spettacoli *Romeo e Giulietta* (1987) con scene di Ceroli, *Ballet du XX siècle* (1986) di Bejart, il *Festival della danza* di Martha Graham (1987), *Concorso della RAI per i giovani danzatori* (1987), *Festival della Danza di Forsythe – Artifact* (1989), il corso di perfezionamento per giovani danzatori e il saggio finale con Alwin Nikolas (1991). Naturalmente è presente e documenta i concerti al teatro "Valli" di *Dalla Morandi* (1989).

A fianco di questa attività professionale e di ricerca Luigi Ghirri collabora con la Direzione de I Teatri per la curatela della mostra di Lartigue in occasione dell'opera *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota nel 1987, la mostra fotografica dedicata a Martha Graham (1987) e la mostra sulle figure della danza (1983). Nel 1991 segue la preparazione e la realizzazione del nuovo sipario commissionato a Omar Galliani e dipinto nella Sala dei Pittori del Teatro Municipale. Studia il progetto di un libro fotografico che rimarrà inedito a causa della sua precoce scomparsa. Di questo progetto rimane il menabò conservato presso l'archivio de I Teatri.

Nel 2002 Susi Davoli e Paola Borgonzoni Ghirri meditano di raccogliere le numerose ricerche svolte da Luigi Ghirri per ricostituire la memoria del lavoro dell'autore sugli spazi e sull'attività artistica e culturale dell'istituzione pensando ad una monografia con un testo di Ruggero Pierantoni, ma anch'esso è rimasto un progetto inedito. Ne è testimonianza il menabò conservato presso gli Archivi della prestigiosa istituzione.

Agli inizi degli anni Ottanta nascono quindi i presupposti teorici per l'elaborazione del progetto fotografico dal titolo *Viaggio in Italia*¹³ che elabora in collaborazione con Gianni Leone e Enzo Velati. Il progetto prevede la partecipazione di fotografi, non solo italiani, a realizzare un nuovo "atlante" per immagini sull'idea del paesaggio italiano. Il testo critico è affidato a Carlo Arturo Quintavalle mentre l'amico scrittore, Gianni Celati, contribuisce con un breve, ma significativo racconto dal titolo *Verso la foce*. La mostra, che si inaugura alla Pinacoteca di Bari nel 1984, apre una felice stagione di ricerca e riflessione sulla fotografia e sul paesaggio coinvolgendo la fotografia italiana in un vivace dibattito culturale. Ghirri riuscirà a portare a Reggio Emilia la mostra organizzando dibattiti ed incontri.

Nel 1983 conosce il giovane scrittore Giorgio Messori con cui Luigi Ghirri realizzò diversi progetti, che così racconta il loro incontro: "Ho conosciuto Luigi Ghirri nell'autunno del 1983. Ero andato a casa sua, insieme ad un amico, e ricordo che in quel primo incontro mi aveva mostrato un menabò, credo ancora provvisorio, di quello che sarebbe diventato il catalogo della mostra *Viaggio in Italia*.

La prima cosa che mi aveva colpito, nel progetto di quel libro, era stata la copertina: una carta fisica dell'Italia del tutto identica a quella che ricordavo di aver avuto sotto gli occhi, appesa al muro, per tutti gli anni delle elementari. Dunque nessuna fotografia a introdurre un libro fotografico, e anzi un'immagine che sembrava volersi sbarazzare anche dei riferimenti artistici e letterari che quel titolo suggeriva. Scomparse regioni e città, i cui nomi possono evocare a tutti i secoli di storia e di cultura, l'Italia appariva semplicemente come un luogo geografico della terra"¹⁴.

Nello stesso anno conosce Marco Belpoliti che lo intervista per il giornale "Il manifesto".

Tra il 1984 e il 1986 Luigi continua la sua ricerca sul paesaggio e nel 1985 espone con una personale dal titolo *Viaggio di ritorno*, alla sala della Rocca di Montecchio Emilia e partecipa al dibattito con Massimo Mussini.

Tra le committenze private che lo impegnano più a lungo vi è l'incarico del Touring Club Italiano che dal 1984 al 1986 lo vedono intento in una rilettura del paesaggio della propria regione¹⁵ compresa la città di Reggio Emilia. L'ampio successo di pubblico e di critica di *Viaggio in Italia* convince Luigi Ghirri e Giulio Bizzarri nel proporre alla Regione Emilia Romagna e all'Amministrazione Comunale di Reggio Emilia il progetto di ricerca sulla via Emilia; un progetto ambizioso e articolato che vede impegnati scrittori, poeti, musicisti, pittori, registi e ovviamente fotografi, nell'intento non solo di documentare, ma, come scrive l'autore: "L'esito finale non è la schedatura di un territorio, la resa oggettiva della realtà, il languore romantico del viaggio, l'affresco formalmente impeccabile, ma piuttosto il desiderio di entrare in rapporto globale con il mondo esterno, cercarne modi di rappresentazione adeguate, per restituire immagini, dati, figure, indizi perché fotografare il mondo sia anche un modo per comprenderlo"¹⁶. La mostra dal titolo, *Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio*¹⁷, è inaugurata a Reggio Emilia nel febbraio del 1986. Durante i mesi di ricerca e di preparazione dell'iniziativa Luigi Ghirri conosce il poeta Tonino Guerra, lo scrittore Ermanno Cavazzoni, il regista Nino Crescenti.

Il periodo tra il 1986 e il 1987 è molto intenso e per descrivere la sua attività si rimanda alla cronologia

generale. Nel 1988 riprende la ricerca *Un piede nell'Eden*¹⁸ che espone, in parte, nella mostra collettiva da lui curata, *Giardini in Europa*¹⁹ che si tiene a Reggio Emilia. L'intento è quello di indagare il giardino inteso come "luogo che da sempre è sinonimo di una miracolosa sintesi tra spazio e tempo, natura ed artificio, sogno di costruire l'Eden sulla superficie del Mondo"²⁰. Nello stesso anno partecipa alla mostra collettiva dal titolo *Umori Naturali*²¹ che documenta solo in parte l'amicizia e la frequentazione con Rosanna Chiessi, gallerista d'arte contemporanea che fonda a Reggio Emilia nel 1971 la galleria e la casa editrice Pari&Dispari. Nel 1973 la Chiessi prende contatti con il movimento Fluxus e l'Azionismo Viennese in collaborazione con Francesco Conz e Peppe Morra e presenta a Reggio Emilia artisti come Luciano Ingapin, Urs Lüthi, Hermann Nitsch, Nam June Paik, Dieter Roth, Denis Santachiara, William Xerra e molti altri. Nel 1989, Luigi Ghirri in collaborazione con Paolo Costantini e Vittorio Savi, realizza un volume dal titolo, *Strand.Luzzara*²².

Il volume e la mostra fotografica raccolgono inediti fotografici di Hazel e Paul Strand scattati durante il loro soggiorno a Luzzara per il progetto di Cesare Zavattini per il libro, *Un paese*²³. Per l'occasione Luigi Ghirri scrive un testo dal titolo, *Come un canto della terra*²⁴, una lucida e disincantata analisi sulla lettura fotografica del paesaggio in cui esprime ancora una volta la sua concezione sulla visione e sulla percezione nell'arte della fotografia: "Le immagini di Hazel e Paul Strand", scrive Ghirri: "sono qui a ricordarci che la fotografia apparentemente scarna non è il gesto facile di una presa diretta, ma significa come un gesto così semplice, naturale, è frutto di una relazione profonda con l'esterno, come tutto nasca molto più lontano dal momento e dal luogo dello scatto effettivo e si disperda nei meandri della visione e della percezione, in una meditata relazione con il tempo, con il luogo, con la propria visione e con quella dell'altro".²⁵

La sua concezione della fotografia intesa come "arte estremamente semplice"²⁶ lo convince a liberarsi dagli interventi critici sul suo lavoro e a elaborare propri testi in cui Luigi non mancava di sottolineare, oltre al significato di un progetto, la sua concezione della fotografia. La vasta produzione letteraria "ingente e rilevante"²⁷, come è stata definita dalla critica più attenta, lo porteranno a costituire un corpus di scritti "la cui influenza appare grandissima sulle generazioni con le quali ha lavorato, e ancora su quelle che potranno trarre dalle sue parole come dalle sue immagini risposte non scontate all'inquietudine che molto lo turbava rispetto all'"afasia del visibile".²⁸ Sono scritti, molto spesso, che raccolgono riflessioni e rilettura della storia della fotografia, soprattutto di quegli autori come Walker Evans, William Eggleston, Jacques-Henry Lartigue, Daguerre, Diane Arbus, Ansel Adams, Paul Strand e altri che egli riteneva fossero fotografi che avessero dato una svolta significativa nel linguaggio della fotografia. Scritti in cui sovente entra in polemica con la critica accusandola di appesantire con inutili disquisizioni questa arte: la fotografia.

Nel 1988 intensifica i rapporti con le riviste di architettura e di design: "Domus", "Gran Bazaar", "Interni", "Ottagono" e "l'Arca" e la collaborazione con Aldo Rossi, Paolo Zermani e Alberto Ferlenga

Nel 1989 si dedica a due progetti personali che da qualche tempo lo avevano impegnato nella loro elaborazione: *Paesaggio italiano*²⁹ e *Il profilo delle nuvole*³⁰. *Pesaggio italiano* si configura come un punto di riflessione che l'autore fa sul proprio lavoro partendo dall'idea del paesaggio letto come "una geografia sentimentale dove gli itinerari non sono segnati e precisi, ma ubbidiscono agli strani grovigli del vedere."³¹ In questo lavoro Ghirri conduce lo spettatore in un viaggio fatto attraverso le sue fotografie, approdando a

immagini provenienti dalla storia dell'arte, dall'immaginario popolare come cartoline e riproduzioni da riviste, con lo scopo di tracciare una sorta di biografia per immagini. Il volume è presentato a Reggio Emilia nello stesso anno in occasione dell'inaugurazione della mostra. Notevole, ancora una volta, è il successo di critica e di pubblico. Il gruppo musicale *CCCP Fedeli alla Linea* visitano la mostra e rimasti colpiti dalla profondità del pensiero di Ghirri gli chiedono di realizzare delle immagini per le copertine dei loro dischi. Nasceva così un'amicizia e un'intensa collaborazione che sfocia in una ricerca personale che in parte è stata pubblicata postuma nel volume, *I luoghi della musica* ³².

Nello stesso anno inizia la collaborazione, in qualità di docente, all'Università del Progetto, una scuola di design, a Reggio Emilia che lo vede impegnato con gli amici e colleghi di sempre: Giulio Bizzarri, Gianni Celati, Ermanno Cavazzoni, Ruggero Pierantoni, e nuove conoscenze come Franco Raggi, Franco La Cecla e altri. I testi delle lezioni sono stati recentemente trascritti e pubblicati con il titolo *Lezioni di fotografia*, a cura di Giulio Bizzarri e Paolo Barbaro ³³.

Nel 1989 l'Amministrazione Comunale decide di restaurare e aprire al pubblico la Galleria Parmeggiani e affida la ricognizione fotografica a Luigi Ghiri, le cui immagini verranno pubblicate sulla rivista di design "Gran Bazaar" a fianco del testo di Federico Zeri ³⁴.

Parallelamente alla ricerca sul paesaggio Ghirri inizia lo studio della pittura di Giorgio Morandi.

Su invito di Carlo Zucchini, curatore dell'Archivio Morandi, intraprende la campagna di documentazione dell'atelier del pittore bolognese. Rimasto affascinato dell'uso del colore e soprattutto dalla luce nella pittura di Morandi, Ghirri spinge la sua attenzione su quest'ultima, intesa come elemento fondamentale per la composizione dell'immagine, per la definizione del concetto di appartenenza ad una cultura padana in cui Ghirri si riconosce ³⁵. Le ripetute visitazioni dei luoghi morandiani, come l'abitazione, il cortile e lo studio del pittore, in compagnia dello scrittore Giorgio Messori lo conducono a realizzare numerose immagini, alle quali però non riuscirà a dare veste di libro a causa della sua prematura scomparsa ³⁶.

Nel 1991 l'Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Emilia lo coinvolge nella collaborazione per la realizzazione dell'opera: *Il giardino di tutti* ³⁷, sulla storia dei Giardini Pubblici della città. In questo libro egli pubblica 10 fotografie e un testo dal titolo: *Le dolci lettere*.

In questo periodo Luigi matura l'idea di abbandonare Formigine per Reggio Emilia, per essere più vicino alla madre rimasta vedova e alla sorella Roberta, per dedicarsi, inoltre, con più continuità alle numerose attività in collaborazione con le istituzioni culturali di Reggio Emilia quali il Teatro Valli, l'Assessorato alla Cultura, l'Università del Progetto e la Fototeca della Biblioteca Panizzi ³⁸.

Acquista quindi una grande casa a Roncocesi, nella prima campagna nei dintorni di Reggio Emilia, nella quale vive con la moglie Paola dalla quale, nel dicembre 1990, ha la figlia Adele. La sua nuova casa diventa un luogo d'incontro di amici scrittori, artisti, musicisti e fotografi. In questo contesto Luigi, insieme ad alcuni amici come Giordano Gasparini, Eleonora Bronzoni e altri elabora un ambizioso progetto, quello di costruire nel piccolo fienile adiacente alla propria casa, un centro di studi sull'architettura e sul paesaggio.

Luigi Ghirri si spegne improvvisamente nella sua casa a Roncocesi il 14 febbraio 1992.

Note

¹ Per uno sguardo più ampio e allo stesso tempo dettagliato sulla sua attività di ricerca e curatoriale si rimanda al volume che ha accompagnato la mostra antologica che il Comune di Reggio Emilia e l'Amministrazione provinciale gli ha dedicato nel 2001 dal titolo *Luigi Ghirri*, a cura di Massimo Mussini, repertorio iconografico a cura di Paola Borgonzoni Ghirri e Massimo Mussini. Profilo biografico e apparati a cura di Laura Gasparini. Milano, Federico Motta editore, 2001.

² Claudio Parmiggiani, *Atlante*, testi di Emilio Villa, Nanni Balestrini, Milano, Scheiwiller, 1970.

³ Claudio Parmiggiani, *Alfabeto*. Museo di Storia Naturale Lazzaro Spallanzani, testo di Nanni Balestrini, [fotografie di Luigi Ghirri], s.l., 1975.

⁴ Luigi Ghirri, *Kodachrome*, testo di Piero Berengo Gardin, Modena, Punto e Virgola, 1978.

⁵ Daniele Benati, *Una ballata*, con una acquatinta originale di Davide Benati, una fotografia di Luigi Ghirri, libro d'artista realizzato in occasione dei "Doni d'Arte" conto di CCPL, Reggio Emilia 2006

⁶ *Luigi Ghirri-Atlante; Roberto Salbitani-Viaggio; Fulvio Ventura-Transit*, Biblioteca, Reggio Emilia, marzo (mostre fotografiche organizzate a Reggio Emilia all'interno dell'iniziativa *Il giro del mondo in 80 giorni. Il viaggio come elemento di cultura*), 1981.

⁷ *Luigi Ghirri, Colazione sull'erba*, testi di Massimo Mussini e Roberto Salbitani, Modena 1972.

⁸ *Amanzio Fiorini orologiaio fotografo*, Comune di Reggio Emilia, Sala comunale delle esposizioni, Isolato S. Rocco, 12 gennaio-3 febbraio 1980, presentazione di Italo Zannier, a cura di Laura Gasparini, Modena, Coop. Punto e Virgola, 1980.

⁹ *Immagini dalla rassegna "Reggio Emilia Jazz 1979"*, fotografie di Walter Baricchi, Vanni Codeluppi, Franco Davoli, Ercole Fava, Luigi Ghirri, Maurizio Mantovi, Arci Comitato Provinciale di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 22 dicembre 1979-3 gennaio 1980.

¹⁰ *Rock e liscio*. Fotografie di Walter Baricchi, Vanni Codeluppi, Franco Davoli, Ercole Fava, Laura Gasparini, presentazione di Giordano Gasparini, testo di Omar Calabrese, grafica di Paola Borgonzoni, 14-30 giugno 1980. Sala ex Cibotto, Teatro Municipale, Reggio Emilia, Modena, Grafiche STIG, 1980.

¹¹ Franco Vaccari, *Fotografia e inconscio tecnologico*, Modena, Punto e virgola, 1979.

¹² *Notte e di. Immagini di settembre della Festa Nazionale dell'Unità Reggio Emilia 1983*, a cura di Giulio Bizzarri, Luigi Ghirri e Giovanni Ottolini, fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Mario Cresci, Luigi Ghirri, Palazzo Terrachini, Reggio Emilia, 2-24 giugno 1984.

¹³ *Viaggio in Italia*, a cura di Luigi Ghirri, Gianni Leone, Enzo Velati, fotografie di Barbieri, Basilico, Battistella, Castella, Cavazzuti, Chiaramonte, Cresci, Fossati, Garzia, Guidi, Ghirri, Hill, Jodice, Leone, Nori, Sartorello, Tinelli, Tulliozi, Ventura, White, testo di Arturo Carlo Quintavalle e Gianni Celati, Alessandria, Il Quadrante, 1984.

¹⁴ Giorgio Messori, *Il mio incontro con Viaggio in Italia*, in *Racconti dal paesaggio. 1984-2004 A vent'anni da Viaggio in Italia*, a cura di Roberta Valtorta, Milano, Lupetti editore, 2004, p.102.

¹⁵ *Emilia Romagna 1, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena*, [a cura di Aurelio Natali], fotografie di Luigi Ghirri, Milano, Touring Club Italiano, 1985. *Emilia Romagna 2, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì*, [a cura di Aurelio Natali], fotografie di Luigi Ghirri, Milano, Touring Club Italiano, 1986.

¹⁶ Luigi Ghirri, *La fotografia. Dal fiume al mare* (1985), in *Luigi Ghirri. Niente di antico sotto il sole*, a cura di Paolo Costantini e Giovanni Chiaramonte, Sei, Torino, 1997, p.64-66.

¹⁷ *Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio*, a cura di Giulio Bizzarri e Eleonora Bronzoni, testo di Luigi Ghirri, fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Giovanni Chiaramonte, Vittore Fossati, Luigi Ghirri, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Klaus Kinold, Claude Nori, Cuchi White, Manfred Willmann, Milano, 1986. (Il edizione con testi in italiano, inglese, tedesco, francese, Milano, Feltrinelli, 1987. Catalogo della mostra tenuta a Reggio Emilia dal 1 febbraio al 9 marzo 1986). Il catalogo delle mostra era accompagnato da un volume intitolato *Esplorazioni sulla via Emilia. Scritture nel paesaggio*, Milano, Feltrinelli 1986 che raccoglieva i racconti di Ermanno Cavazzoni, Gianni Celati, Corrado Costa, Daniele Del Giudice, Antonio Faeti, Tonino Guerra, Giorgio Messori, Giulia Niccolai, Beppe Sebaste, Antonio Tabucchi, prefazione di Italo Calvino.

¹⁸ Il titolo del progetto è tratto da una poesia di Edwin Muir. Ghirri elaborò un testo a corredo delle immagini e del progetto della mostra ora pubblicato anche in Ghirri (1997), p.139-140.

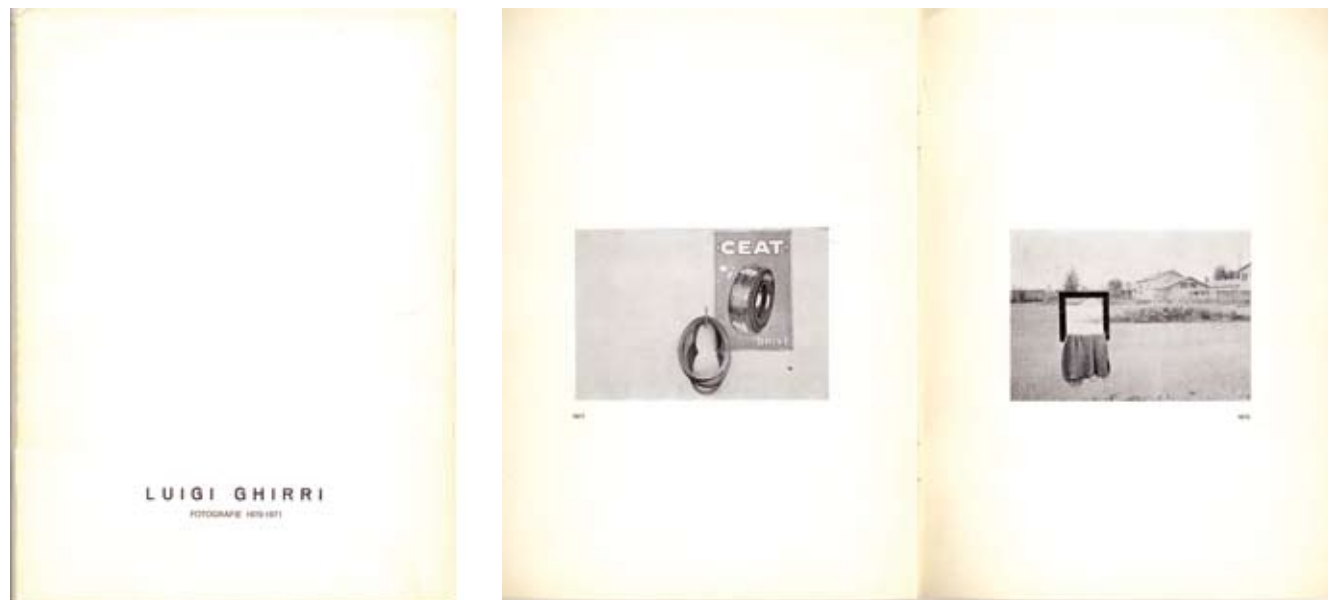
- ¹⁹ *Giardini in Europa*, a cura di Giulio Bizzarri e Luigi Ghirri, introduzione di Chicco Testa, testo di Luigi Ghirri, fotografie di Andrea Abati, Olivo Barbieri, Giovanni Chiaramonte, Joan Fontcuberta, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Gianni Leone, Francesco Radino, Olivier Richon, George Tatge, Ernesto Tuliozi, Fulvio Ventura, Varena Von Gagern, Cuchi White, Ravenna, Essegi, 1988. (Il catalogo contiene il testo di Luigi Ghirri, *Un piede nell'Eden* ed è il catalogo della mostra tenuta dal 1 luglio al 15 agosto 1988 a Reggio Emilia).
- ²⁰ Ghirri, Luigi, *Un piede nell'Eden*, ora in Ghirri (1997), p.139-140.
- ²¹ *UmoriNaturali*, a cura di Rosanna Chiessi, collaborazioni di Ivanna Rossi e Archimede Albertelli. *Verde*: Aldo Mondino, Luigi Ghirri, Maurizio Ferrini. *Viola*: Jakob De Chirico, Vanna Rossi, Giampaolo Dossena. *Rosso*: Hermann Nitsch, Rita Lintz, Ivanna Rossi. *Giallo*: Maura Rovatti, Miro Zagnoli, Giorgio Celli. *Bianco*: Claudio Costa, Gianni Berengo Gardin, Corrado Costa. *Azzurro*: Gino Pellegrini, Carla De Gregorio, Silvio Ceccato. *Nero*: Emanuela Ligabue, Luciano D'Alessandro, Valerio Rivoa, Sala esposizioni Antico Foro Boario, Reggio Emilia, 9 aprile -1 maggio.
- ²² Paolo Costantini, Luigi Ghirri, *Strand. Luzzara*, con 71 fotografie di Hazel Kingsbury Strand sul paese di Cesare Zavattini, Milano, Clup, 1989.
- ²³ *Un paese*, testo di Cesare Zavattini, fotografie di Paul Strand, Torino, Einaudi, 1955.
- ²⁴ *Come un canto della terra*, in Ghirri (1997), p.148-150.
- ²⁵ *Come un canto della terra*, in Ghirri (1997), p.149.
- ²⁶ "[E' necessario] cercare un rapporto esistenziale con quello che deve fotografare. Tutte le discussioni che si sono fatte sulla fotografia dei critici non aggiungono nulla alla fotografia, ... Il vero problema è che è difficile capire un'arte semplice come la fotografia, che è di una semplicità e di una trasparenza eccezionale. [...] Bisogna sfrondare tutto l'armamentario pesante attorno alla fotografia, le discussioni sull'uso della fotografia per dare una lettura più semplice della fotografia. [...] Credo che sia importante il vissuto, l'esperienza personale nella fotografia, che ci siano dei passaggi a vari livelli anche del vissuto esistenziale, culturale, ma che alla fine deve essere tutto più semplice. Credo che tutto l'apparato critico sulla fotografia sia una dimostrazione di quanto sia difficile capire un'arte così semplice come la fotografia. E' un linguaggio leggero, trasparente, poco pesante, che ti permette, anche, di nasconderti invece di dichiararti ed essere presente in prima persona." Video intervista a Luigi Ghirri, riprese di Luca Buelli, 1990.
- ²⁷ Costantini, Paolo, *Premessa*, in Ghirri (1997), p.12.
- ²⁸ Costantini, Paolo, *Premessa*, in Ghirri (1997), p.13.
- ²⁹ Ghirri, Luigi, *Paesaggio italiano/Italian landscape*, Milano, Electa, 1989. (Quaderni di Lotus/Lotus Documents).
- ³⁰ Ghirri, Luigi, *Il profilo delle nuvole. Immagini di un paesaggio italiano*, testi di Gianni Celati, Milano, Feltrinelli, 1989. (II edizione a cura del gruppo "Riello", Milano, Feltrinelli, 1996).
- ³¹ Ghirri, Luigi, *Paesaggio italiano/Italian landscape*, Milano, Electa, 1989. (Quaderni di Lotus/Lotus Documents), p.151.
- ³² Ghirri, Luigi, *I luoghi della musica*, [testi di Massimo Zamboni e Luigi Ghirri], Gualtieri, Comune di Gualtieri, Assessorato alla Cultura, Pro Loco di Gualtieri, Provincia di Reggio Emilia, Assessorato alla Cultura, 1993. (Catalogo della mostra tenuta a Gualtieri. Nel catalogo è pubblicato il testo di Luigi Ghirri, *Ritorno da Sorrento*).
- ³³ Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, a cura di Giulio Bizzarri e Paolo Barbaro. Con uno scritto biografico di Gianni Celati, Macerata, Quodlibet 2010.
- ³⁴ "Gran Bazaar" dic.-gen. 1989.
- ³⁵ Ghirri, Luigi, *Una luce sul muro*, in *Lo sguardo discreto: habitat e fotografia*, Milano 1991, in Ghirri (1997), p.165-167.
- ³⁶ Ghirri, Luigi, *Atelier Morandi*, saggio di Giorgio Messori, Paris/Bari, Contrejour,Palomar, 1992.
- ³⁷ *Il giardino di tutti: storia dei Giardini Pubblici di Reggio Emilia*, a cura di Walter Baricchi e Paola Cardelli, Comune di Reggio Emilia, 1991.
- ³⁸ E' in questo periodo che Ghirri matura l'idea di cedere il suo archivio (negativi, biblioteca ed emeroteca) in Fototeca della Biblioteca Panizzi per creare un luogo istituzionale di studio sulla fotografia contemporanea. La regione Emilia Romagna appoggiò, fin dall'inizio, questo progetto.

*Se uno è un artista vero non c'è nulla da buttare via, tira fuori le qualità vere che le cose hanno.
Cosa c'è di sorprendente in Ghirri? Saper vedere lo straordinario nell'ordinario.*
Daniele Benati, 2006



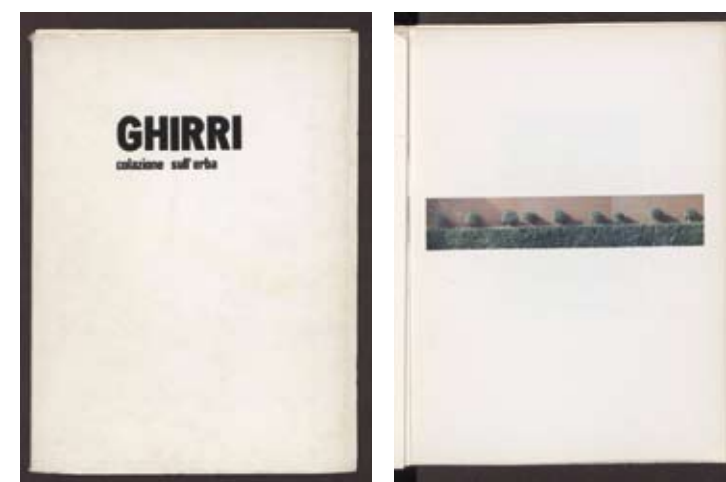
Walter Lotti, *Paesaggio del dopoguerra presso San Pietro*, 1960 ca. olio su tela, 50x40 cm (Coll. Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia)

Il portfolio originale è intitolato *Walter lotti pittore. Reggio E.* ed è composto 26 tavole (50x35 cm) con 58 fotografie a colori di vario formato (12x16,5 cm, 11x8 cm, 24x180 cm) raccolte in una cartellina su cui è riportata, a caratteri manoscritti, la dedica di Ghirri allo zio. Il portfolio è datato 1971. Affascinato dalla lettura della *Recherche* di Marcel Proust realizza un album fotografico in cui Luigi ripercorre i luoghi e le persone che hanno attraversato la sua infanzia in particolare lo zio Walter pittore e la sua abitazione. A fianco delle immagini Luigi appose frasi di Marcel Proust e Cesare Pavese, un metodo che riprenderà nel progettare alcuni cataloghi delle sue mostre e nel realizzare libri come *Il profilo delle nuvole*. (1989)



Luigi Ghirri *Fotografie 1970-1971*, testo di Franco Vaccari, (catalogo della mostra), Tipografia SAMAR, Modena [1970]

Luigi Ghirri. Fotografie 1970-1971, Sette Arti Club, Modena 1972-1973, Manifesto della mostra



Luigi Ghirri, *Modena*, 1974, stampa cromogenica, cm. 22,3 x 14,5. Da *Colazione sull'erba* (Fototeca, Biblioteca Panizzi).

Luigi Ghirri, *Modena*, 1973, stampa cromogenica, cm. 24,3 x 18,7. Da *Colazione sull'erba* (Coll. Davide Benati, Reggio Emilia)



Luigi Ghirri. Colazione sull'erba, testi di Massimo Mussini e Roberto Salbitani, Galleria Fotografica di Piazza Grande, 2-22 febbraio 1975.

Ricordo l'umiltà e la grande disponibilità con cui lui, già importante fotografo, partecipava alle riunioni di un gruppo come il nostro, di giovani appassionati di fotografia.

Vanni Codeluppi, 2012



Claudio Parmiggiani, *Alfabeto*. Museo di Storia Naturale Lazzaro Spallanzani, testo di Nanni Balestrini, [fotografie di Luigi Ghirri], s.l., s.n., 1975. (Gabinetto delle Stampe, Biblioteca Panizzi).

Luigi Ghirri realizzò per Claudio Parmiggiani diverse fotografie per le sue opere tra le più note: *Pellemondo* del 1968 e in seguito *Atlante*, testi di Emilio Villa, Nanni Balestrini, Milano, Scheiwiller, 1970. Nota, inoltre la sua collaborazione con gli artisti concettuali modenesi come Franco Guerzoni, Giuliano Della Casa, Carlo Cremasci e Franco Vaccari.

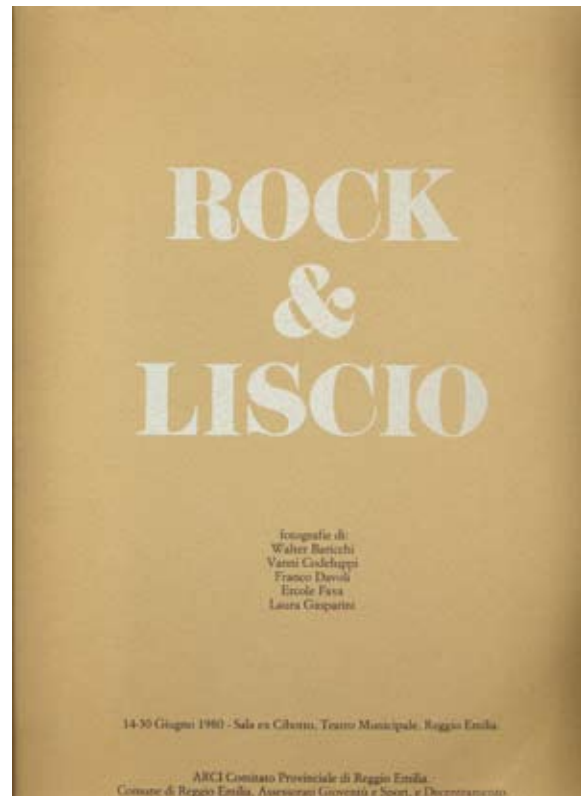
I Civici Musei di Reggio Emilia sono stati per Ghirri un luogo ricco di suggestioni e di fascino. Tra le ricerche presenti in archivio dei negativi e delle diapositive dell'autore conservato in Fototeca sono da ricordare: le immagini per il Touring club Italiano per la realizzazione dei due volumi sull'Emilia Romagna del 1985, la ricerca sulla Galleria Parmeggiani del 1989 per la rivista "Gran Baazar" e le campagne fotografiche condotte con gli studenti dell'Università del Progetto di Reggio Emilia dal 1989 al 1990

FOTO JAZZ

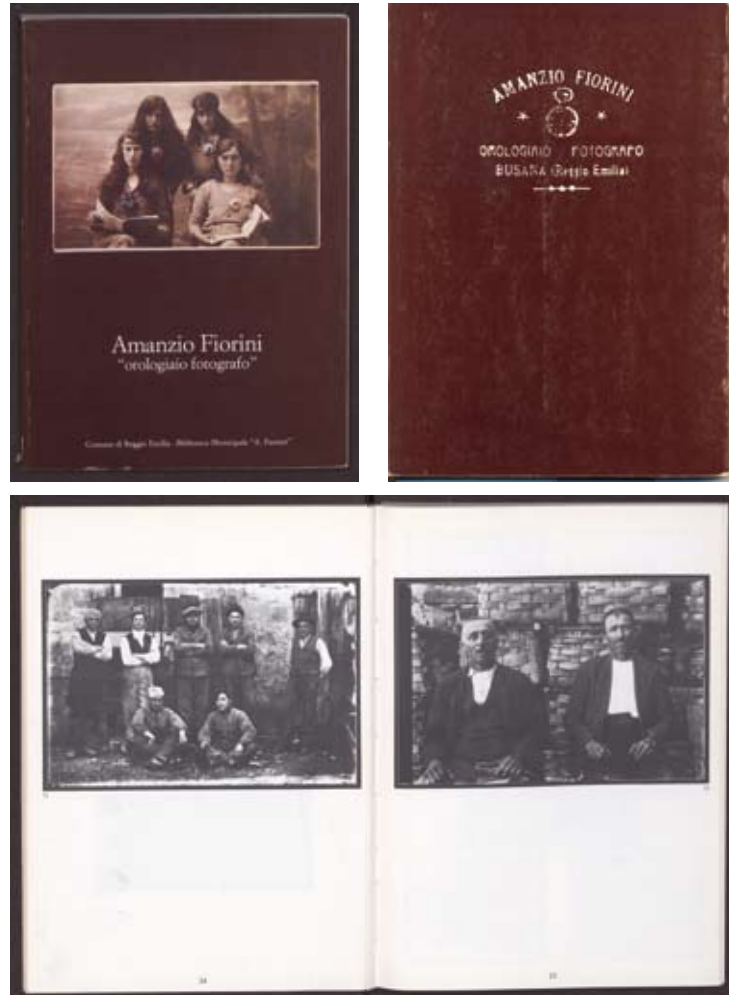


Immagini dalla rassegna "Reggio Emilia Jazz 1979", fotografie di Walter Baricchi, Vanni Codeluppi, Franco Davoli, Ercole Fava, Luigi Ghirri, Maurizio Mantovi, Arci Comitato Provinciale di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 22 dicembre 1979-3 gennaio 1980.

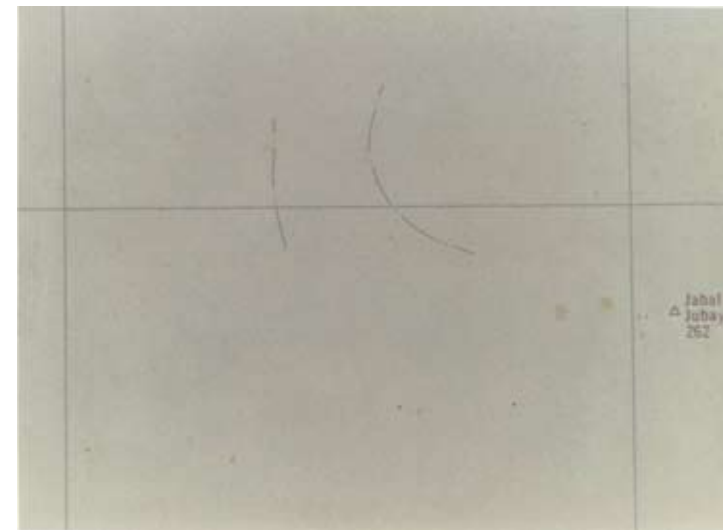
Luigi Ghirri collabora con Giordano Gasparini e Vanni Codeluppi che per l'ARCI-UIISP di Reggio Emilia sono i promotori di numerose iniziative musicali e di fotografia.



Rock e liscio. Fotografie di Walter Baricchi, Vanni Codeguzzi, Franco Davoli, Ercole Fava, Laura Gasparini, presentazione di Giordano Gasparini, testo di Omar Calabrese, grafica di Paola Borgonzoni, 14-30 giugno 1980. Sala ex Cibotto, Teatro Municipale, Reggio Emilia, Modena, Grafiche STIG, 1980. (Coll. L.G., Reggio Emilia)



Amanzio Fiorini orologiaio fotografo, presentazione di Italo Zannier, a cura di Laura Gasparini, Modena, Coop. Punto e Virgola, 1980. Reggio Emilia, Sala comunale delle esposizioni, Isolato S. Rocco, 12 gennaio-3 febbraio 1980. La collaborazione di Luigi Ghirri e Paola Borgonzoni con La Fototeca della Biblioteca Panizzi si consolida con la pubblicazione del catalogo di *Amanzio Fiorini orologiaio fotografo* attraverso la casa editrice Punto&Virgola fondata a Modena nel 1977. In Fototeca è conservato il menabò del catalogo qui esposto.



Il giro del mondo in 80 giorni, *Il viaggio come elemento della cultura*, Luigi Ghirri: *Atlante*, Roberto Salbitani: *Viaggio*, Fulvio Ventura: *Transit*, Reggio Emilia, Teatro Municipale "R. Valli", 1981, [10 c.] di tav. sciolte in custodia

L'ideazione di questa piccola mostra all'interno di una più complessa iniziativa del Comune di Reggio Emilia e della Biblioteca Panizzi sul tema del *Viaggio* inaugura il ruolo di ideatore, organizzatore e curatore di Luigi Ghirri. La Fototeca affianca Ghirri nell'organizzare la mostra e gli incontri con gli autori.

Luigi Ghirri, *Atlante*, 1974, fotografia a colori, sviluppo cromogenico, cm. 24 x 18. (Fondo Corrado Costa, Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia). Questo vintage print è stato ritrovato nel fondo di Corrado Costa e riporta la dedica di Luigi Ghirri al poeta. Da: *Il giro del mondo in 80 giorni*.



Roberto Salbitani, *Viaggio*, 1978 ca., fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata; 16x25 cm. Da: *Il giro del mondo in 80 giorni*. (Fototeca n.inv.: 18174)

Fulvio Ventura, *Transit*, 1977 ca., fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata; 30x40 cm. Da: *Il giro del mondo in 80 giorni*. (Fototeca n. Inv.: 18163)

Si consideri una scena teatrale intensamente e sapientemente illuminata mentre è occupata da una complessa scenografia con molti dettagli architettonici e popolata da un gran numero di coristi e attori indossanti vesti splendidamente colorate. Immagini di questo tipo producono, magari a livello non conscio, una intensa sensazione di piacere ma anche di stupefazione. Qualunque ripetizione della stessa identica situazione spaziale e cromatica all'aperto non avrebbe che una minima percentuale della stessa suggestione. Una delle ragioni è certamente il fatto che tutta la sala è immensa ne buio rendendo in tal modo quasi esplosiva l'esperienza luminosa. ma la ragione più vera, più significativa della sensazione fiabesca e, ben si dice, irreali deriva dal fatto che le figure, le architetture simulate non sono circondate d'aria. [...] E' a queste caratteristiche semplici ed obiettive che, forse, è opportuno pensare se si studia cosa Ghirri vide e fece vedere del teatro. Ma occorre considerare prima cosa sembra che Ghirri avesse visto della luce fuori dal teatro, prima di esso.

Ruggero Pierantoni



La collaborazione con il Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia prende concretezza a partire dal 1983 non solamente come fotografo di scena, ma organizzatore e curatore di mostre. Il Teatro "Romolo Valli" lo affascina come luogo, come spazio e fotografa l'edificio esternamente e internamente (1985 e 1986). Quello che lo affascina però maggiormente è il teatro come macchina in movimento; Ghirri infatti si muove dietro le quinte dove nasce, si sviluppa e si costruisce lo spettacolo. Ghirri documenta il palcoscenico e le macchinerie, la sartoria, le sale prova, la sala dei pittori e la sala di prova del balletto. Inoltre documenta le diverse fasi di allestimento e le prove degli spettacoli lirici e dei balletti quali: *Salomè* di Oscar Wilde con regia di Pier Luigi Pizzi e costumi di Tirelli (1984), *Rinaldo* opera di Georg Friedrich Händel con regia di Pier Luigi Pizzi (1985), *Nel giorno di Santa Cecilia*, musiche di Henry Purcell, regia di Pier Luigi Pizzi, (1986), *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota (1987), e della *Turandot* di Giacomo Puccini (1988) con la regia di Luigi Pizzi; de *La fiaba dello zar Saltan* di Nikolaj Andrejevič Rimskij-Korsakov (1989) con la regia di Ronconi e Aulenti, del Concerto per il 30° del debutto di Luciano Pavarotti (1991). Si dedica anche al balletto documentando i saggi e le lezioni di danza tenute da Alwin Nikolais, le classi di danza della Compagnia di Martha Grahm, e le prove del *Bolero* di Ravel del *Ballet du XX siècle* di Béjart, gli

spettacoli *Romeo e Giulietta* (1987) con scene di Ceroli, *Ballet du XX siècle* (1986) di Bejart, *il Festival della danza* di Martha Graham (1987), *Concorso della RAI per i giovani danzatori* (1987), *Festival della Danza di Forsythe – Artifact* (1989), il Corso di perfezionamento per giovani danzatori e il saggio finale con Alwin Nikolas (1991). Naturalmente è presente e documenta i concerti al "Valli" di *Dalla Morandi* (1989). Nel 1991 segue la preparazione e la realizzazione del nuovo sipario commissionato a Omar Galliani e dipinto nella Sala dei Pittori del Teatro Municipale. A fianco di questa attività professionale e di ricerca Luigi Ghirri collabora con la Direzione de I Teatri con la curatela della mostra di Lartigue in occasione dell'opera *Il cappello di paglia di Firenze* di Nino Rota nel 1987, la mostra fotografica dedicata a Martha Grahm (1987) e la mostra sulle figure della danza (1983).

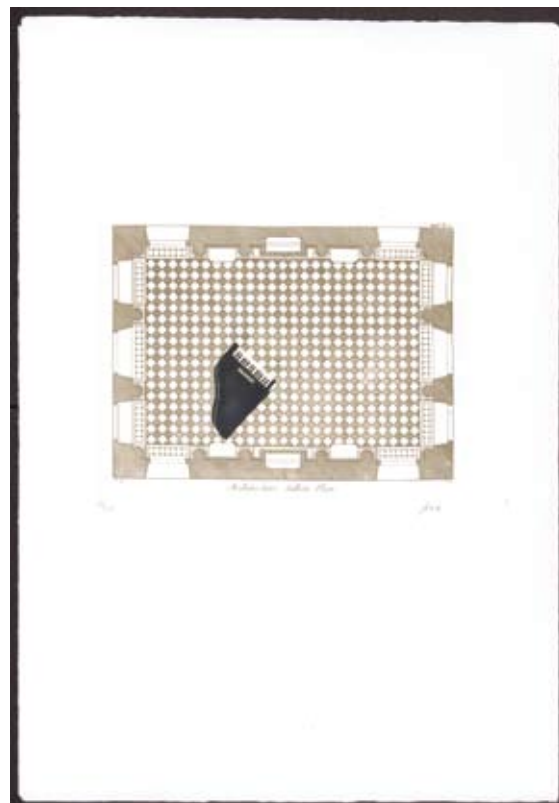
Figure della danza/Visions of the Dance (1859-1982). Un'indagine fotografica creativa/a creative photographic survey, a cura di Charles Traub, Ruth Silverman e Gerald Ackerman, Teatro Municipale R. Valli, Reggio Emilia, 12 marzo-10 aprile 1983.



Lavoro e ricerca artistica a Reggio Emilia

1970/1983, a cura dei Civici Musei di Reggio Emilia, Sala espositiva del Ridotto del Teatro Municipale, Reggio Emilia, 19 novembre-11 dicembre.

Nello stesso anno è invitato dalla Direzione dei Civici Musei a partecipare alla mostra e al regesto sulla ricerca artistica a Reggio Emilia. *Davide Benati, Luciano Bertoli, Corrado Costa, Omar Galliani, Marco Gerra, Luigi Ghirri, Maurizio Goldoni, Pietro Mussini, Graziano Pompili, Denis Santachiara, Isabella Tirelli, Wal*. In occasione della esposizione *Lavoro e ricerca artistica 1970-1983*, tenutasi a cura dei Civici Musei di Reggio Emilia. Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia-Civici Musei, 1983. [libro d'artista] Per l'occasione Luigi Ghirri realizza un'opera grafica qui esposta, tratta da una sua fotografia, da una Polarodi di grande formato realizzata ad Amsterdam nel 1981.



Fotogrammi. I giovani in bianco e nero. Gianni Barigazzi, Enrico Bertani, Lino Bianchi, Luisa Bocedi, Luca Casotti, Giuseppe Cilloni, Roberto Corradini, Eleonora Ferrari, Domenico Incerti, Sergio Lusetti, Cesare Schiatti, testo di Luigi Ghirri, Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, Assessorato Gioventù e Sport, Ente Provinciale del Turismo. Gruppo Fotografico di Rivalta, GAF, Palazzo del Capitano del Popolo, 1984.

Teatro Ariosto, 1984, a cura dell'ufficio Stampa del Comune di Reggio Emilia e P.R. de I Teatri, fotografie di copertina: Luigi Ghirri, progetto grafico di Giulio Bizzarri, Reggio Emilia, Comune, 1984.



Viaggio in Italia, a cura di Luigi Ghirri, Gianni Leone, Enzo Velati, testi di Arturo Carlo Quintavalle e Gianni Celati, fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Gianantonio Battistella, Vincenzo Castella, Andrea Cavazzuti, Giovanni Chiamonte, Mario Cresci, Vittore Fossati, Carlo Garzia, Guido Guidi, Luigi Ghirri, Shelley Hill, Mimmo Jodice, Gianni Leone, Claude Nori, Umberto Sartorello, Mario Tinelli, Ernesto Tuliozi, Fulvio Ventura, Cuchi White, Il Quadrante, Alessandria 1984

Una mostra di trecento fotografie a cui presero parte venti fotografi (diciassette italiani, due americane e un francese) è nata a Bari e fu itinerante in diverse località italiane con notevole successo di critica. La mostra, e i numerosi incontri di presentazione, ha dato notevole impulso al rinnovamento della fotografia italiana; inoltre la capacità di Ghirri e degli altri curatori di creare sinergie tra il mondo della fotografia, della letteratura, del cinema si è rivelato considerevole e fondamentale per la cultura italiana di quel periodo.

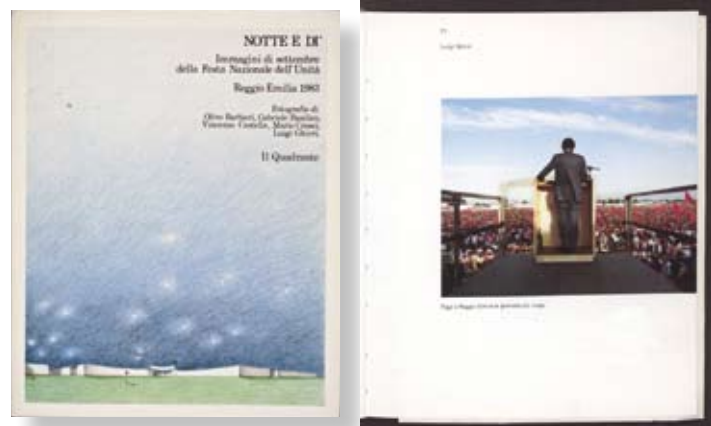
Nel 1983 conosce il giovane scrittore Giorgio Messori con cui Luigi Ghirri realizzò diversi progetti, che così racconta il loro incontro:

"Ho conosciuto Luigi Ghirri nell'autunno del 1983. Ero andato a casa sua, insieme ad un amico, e ricordo che in quel primo incontro mi aveva mostrato un menabò, credo ancora provvisorio, di quello che sarebbe diventato il catalogo della mostra *Viaggio in Italia*. La prima cosa che mi aveva colpito, nel progetto di quel libro, era stata la copertina: una carta fisica dell'Italia del tutto identica a quella che ricordavo di aver avuto sotto gli occhi, appesa al muro, per tutti gli anni delle elementari. Dunque nessuna fotografia a introdurre un libro fotografico, e anzi un'immagine che sembrava volersi sbarazzare anche dei riferimenti artistici e letterari che quel titolo suggeriva. Scomparse regioni e città, i cui nomi possono evocare a tutti i secoli di storia e di cultura, l'Italia appariva semplicemente come un luogo geografico della terra".

Giorgio Messori, *Il mio incontro con Viaggio in Italia*, in: *Racconti dal paesaggio. 1984-2004 A vent'anni da Viaggio in Italia*, a cura di Roberta Valtorta, Milano, Lupetti editore, 2004, p.102.



Paola Borgonzoni Ghirri, *Notte e di*, disegno a colori a pastelli, 29.5x27 cm, 1984. (Coll. di G.Bizzarri, Reggio Emilia)



Notte e di. Immagini di settembre della Festa Nazionale dell'Unità Reggio Emilia 1983, a cura di Giulio Bizzarri, Luigi Ghirri e Giovanni Ottolini, fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Mario Cresci, Luigi Ghirri, Palazzo Terrachini, Reggio Emilia, 2-24 giugno 1984.

Paola Borgonzoni Ghirri, nel 2010, ricorda la ricerca con queste parole: "All'inizio del 1983, la Federazione Provinciale del Pci aveva chiesto a Luigi, a Giulio Bizzarri e a Giovanni Ottolini di lavorare ad un progetto in occasione della Festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia. Furono così invitati a realizzare un reportage sulla stessa, parte di quei fotografi, amici di Luigi che avevano già partecipato alla mostra *Viaggio in Italia* e che si sarebbero poi impegnati per la realizzazione di *Esplorazioni sulla via Emilia*. [...] Credo che Luigi avesse chiesto espressamente di poter fare le fotografie dell'ultimo pomeriggio, in particolare a Enrico Berlinguer, durante il suo intervento di chiusura.

Al Campovolo, però, lui c'era andato fin dal mattino, per studiare lo spazio, anche per fare come al solito le sue considerazioni sulle luci che avrebbe trovato nel pomeriggio. Quando rientrò a casa, la sera, era turbato e commosso. [...] Mentre posava sul tavolo i rullini ancora da sviluppare ha iniziato a raccontare: "Erano come dei pellerossa, appoggiati alle transenne per essere in prima fila, c'era gente che arrivava addirittura dalla Sicilia, qualcuno si è sentito male, erano lì in piedi fin dal mattino e oggi era caldissimo". [...] "E Berlinguer? Com'è?" – provai a chiedere. "Lo vedrai dalle fotografie. A un certo punto mi ha fatto anche un po' di tenerezza, mi è sembrato stanchissimo e piccolissimo, lì da solo con tutto quel mare di persone davanti a lui. Pensa [...] ho visto che per riposarsi ha piegato leggermente il ginocchio spostando la gamba appena dietro l'altra. L'ho fatta la foto, spero sia venuta bene perché quella cosa lì mi ha fatto molta impressione, e poi sai, ho deciso che ricomincerò a votare e lo farò per lui e per tutti quegli indiani che erano là." Paola Borgonzoni Ghirri, *Bandiere rosse*, in *Enrico Berlinguer, Il sogno di un'altra Italia*, a cura di Lorenzo Capitani, VME, Correggio, 2010, pp.97-99.

Incontro con... Luigi Ghirri. Viaggio di ritorno, mostra fotografica, Cinefoto club Montecchio Emilia, 26 ottobre-3 novembre 1985, manifesto, 55X32 cm. (Coll. Cinefoto Club, Montecchio).



"Incontro con..." Luigi Ghirri, mostra fotografica "Viaggio di ritorno", Montecchio Emilia, Sala della Rocca Medioevale, 26 ottobre – 3 novembre 1985. Testo di Luigi Ghirri, presentazione Massimo Mussini. Il rispetto che Ghirri portava al mondo amatoriale era noto; di questo sguardo Ghirri apprezzava l'ingenuità e la freschezza libera dai bizantinismi della critica fotografica. Da questo anno fino al 1992, data della sua scomparsa, Ghirri mantiene un rapporto cordiale con il Gruppo Fotografico di Montecchio tanto da presentare, nel 1992 la sua ricerca sul paesaggio invernale con numerosi inediti.



Emilia Romagna – Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, fotografie di Luigi Ghirri, [Milano], Touring club italiano, 1985, 1. vol., 280p., ill., 27 cm, (Attraverso l'Italia).

Invitato, ancora una volta da Giulio Bizzarri, ad ideare una ricerca di indagine fotografica sul territorio, Luigi Ghirri elabora il progetto che intitola *La fotografia. Dal fiume al mare*. Scrive Ghirri: "Il lavoro fotografico è stato svolto dagli autori nel pieno rispetto di una autonomia di indagine, personalità e culture diverse, allo scopo di ottenere un risultato quanto mai complesso e articolato, che intenzionalmente consenta una lettura stimolante. Il dato comune agli autori, al di là dell'abbandono di linee di lettura antiquate o "di moda", è un modo di lavorare che non privilegia generi o stilemi all'interno della fotografia, ma tende a dare alla stessa tutte le potenzialità espressive." [...] "Il materiale, una volta finita la mostra e le manifestazioni, resta alla Fototeca Comunale di Reggio Emilia" in: Luigi Ghirri, *Niente di antico sotto il sole. Scritti e immagini per un'autobiografia*, a cura di Paolo Costantini e Giovanni Chiamonte, regesto delle immagini di Laura Gasparini, SEI, Torino 1997. L'attenzione di Ghirri di raccogliere e valorizzare il lavoro degli altri autori nasce dall'esigenza di creare un punto di studio e di confronto sulla fotografia contemporanea. Il ruolo della Fototeca, nella sua ottica, è quella conservativa e di studio.

Giulio Bizzarri, Progetto: *Via Emilia – Reggio Emilia*, dattiloscritto, 4 p., ca. 1985

Luigi Ghirri, *La fotografia. Dal fiume al mare*, progetto di lavoro sulla Via Emilia per il Comune di Reggio Emilia, 1985



Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio, a cura di Giulio Bizzarri e Nora Bronzoni, fotografie di Olivo Barbieri, Gabriele Basilico, Vincenzo Castella, Giovanni Chiamonte, Vittore Fossati, Luigi Ghirri, Guido Guidi, Mimmo Jodice, Klaus Kinold, Claude Nori, Cuchi White, Manfred Willmann, Spazi espositivi del Palazzo dei Congressi, Bologna, gennaio; sala espositiva della ex-Caserma Zucchi, Reggio Emilia, 1 febbraio-9 marzo 1986; Chiostro di San Romano, Ferrara, marzo; Istituto Italiano di cultura, Utrecht, Edimburgo, Mosca, Heidelberg, Amburgo, Monaco di Baviera, Bruxelles, Strasburgo, Parigi, da aprile.



Luigi Ghirri, *Via Emilia*, 1985, fotografia a colori cromogenico su carta baritata, 24x30 cm. – Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca – n.inv. 45815)

Mimmo Jodice, *Via Emilia, verso Reggio*, ca. 1985, fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata Agfa, 17,5x24 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 49988)

Guido Guidi, 1985, fotografia a colori cromogenico su carta Kodak, 24x30 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45707)

Cuchi White, 1985, 1 fotografia a colori cromogenico su carta baritata, 17x25 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45807)



Klaus Kinold, 1985 ca., fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta fotografica Agfa, 18x49 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45750)

Vittore Fossati, ca. 1985, fotografia a colori cromogenico su carta baritata, 20x28 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca - N° inv 45772)

Olivo Barbieri, ca. 1985, 1 fotografia a colori cromogenico, 20x28 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45848)



Vincenzo Castella, ca. 1985, 1 fotografia a colori cromogenico su carta Kodak, 24,5x24,5 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45849)



Manfred Willmann, 1985, fotografia a colori cromogenico, 30x30 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45862)



Gabriele Basilico, ca. 1985, fotocopia a colori, 25x35 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45912). Prova di stampa.

Luigi Ghirri, *Come guardarla. Dalla strada*, sta in: "Weekend", suppl.a "La Repubblica", 23 gennaio 1986

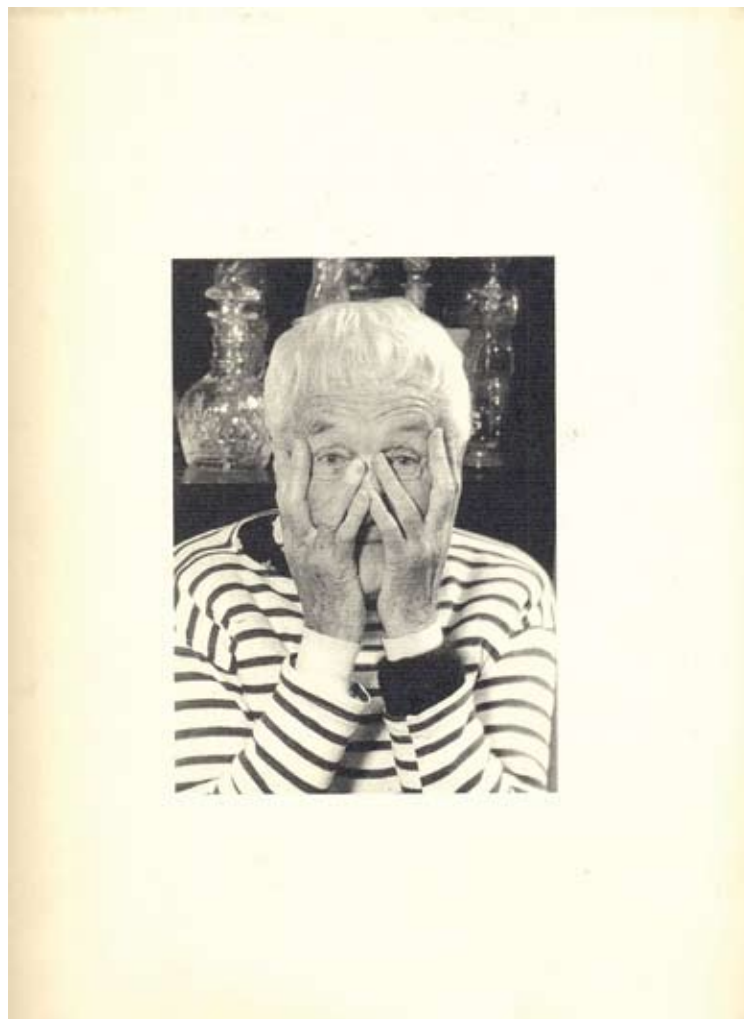
Il parco della luna, la fiera, le giostre, i mestieri, le case viaggianti, i fenomeni, le città del divertimento e altre meraviglie di ieri e di domani, a cura di Cino Bini d'Arrezz, Tina Funcali, Luigi Orbirazzi, Lorena Zini Bonero, Reggio Emilia, Comune, 1986. Mostra storico-documentaria, Reggio Emilia, aprile 1986.



Giovanni Chiaramonte, ca. 1985, fotografia a colori cromogenico, 20x20 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45891)



Claude Nori, ca. 1985, fotografia a colori cromogenico, 18x24 cm. Da: *Esplorazioni sulla via Emilia, vedute sul paesaggio*. (Fototeca N° inv 45863). Prova di stampa.



Jacques-Henri Lartigue, mostra fotografica a cura di Luigi Ghirri, testi di Jean-Claude Lemagny, John Szarkowski, Richard Avedon, Anais Nin, Michel Frizot, Michel Nuridsany, Hervé Guibert, Carlo Bertelli, Luigi Ghirri, progetto grafico di Paola Borgonzoni, Teatro Municipale Romolo Valli e dalla Association des amis de J.H.Lartigue, Edizione Essegi, Ravenna 1987. Mostra allestita nelle sale espositive del Teatro Municipale Romolo Valli.



La danza moderna di Martha Graham, mostra a cura di Carlo Maria Drappi, fotografie di Luigi Ghirri, Teatro Municipale Valli, Reggio Emilia, 22 marzo-15 aprile, 1987.



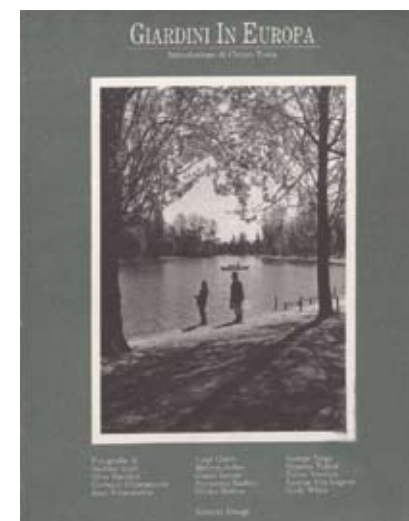
Mostra Strand-Luzzara. Chiostri di san Domenico. (Fototeca - Archivio Fotografico del Comune, N° inv.7289).

Luigi Ghirri illustra la mostra al sindaco Giulio Fantuzzi e a Giordano Gasparini, 1988.

Strand. Luzzara, promossa dall'Assessorato alle Attività culturali del Comune di Reggio Emilia, sale espositive dei Chiostri di san Domenico, Reggio Emilia, 1988. Il catalogo della mostra uscirà nel 1989.



UmoriNaturali, a cura di Rosanna Chiessi, collaborazioni di Ivanna Rossi e Archimede Albertelli. *Verde*: Aldo Mondino, Luigi Ghirri, Maurizio Ferrini. *Viola*: Jakob De Chirico, Vanna Rossi, Giampaolo Dossena. *Rosso*: Hermann Nitsch, Rita Lintz, Ivanna Rossi. *Giallo*: Maura Rovatti, Miro Zagnoli, Giorgio Celli. *Bianco*: Claudio Costa, Gianni Berengo Gardin, Corrado Costa. *Azzurro*: Gino Pellegrini, Carla De Gregorio, Silvio Ceccato. *Nero*: Emanuela Ligabue, Luciano D'Alessandro, Valerio Riova, Sala esposizioni Antico Foro Boario, Reggio Emilia, 9 aprile-1 maggio. Questa pubblicazione documenta solo in parte l'amicizia e la frequentazione con Rosanna Chiessi, gallerista d'arte contemporanea che fonda a Reggio Emilia nel 1971 la galleria e la casa editrice Pari&Dispari. Nel 1973 la Chiessi prende contatti con il movimento Fluxus e l'Azionismo Viennese in collaborazione con Francesco Conz e Peppe Morra e presenta a Reggio Emilia artisti internazionali.



Giardini in Europa, a cura di Giulio Bizzarri e Luigi Ghirri, fotografie di Andrea Abati, Olivo Barbieri, Giovanni Chiamonte, Joan Fontcuberta, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Gianni Leone, Francesco Radino, Olivier Richon, George Tatge, Ernesto Tuliozi, Fulvio Ventura, Varena Von Gargen, Cuchi White, Sala espositiva dell'Antico Foro Boario, Reggio Emilia, 1 luglio-15 agosto 1988



Mostra: *Giardini in Europa*, Luigi Ghirri illustra la mostra a Giordano Gasparini. Sala espositiva dell'Antico Foro Boario, Reggio Emilia, 1985 (Fototeca – Archivio fotografico del Comune, N° inv.7285)



Andrea Abati, *Poggio a Caiano, Firenze*, 1988, fotografia a colori su carta Agfa, 30x44 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca - N° inv. 94919)

Joan Fontcuberta, *Jardins "Costa Ilobera", Barcelona*, 1985, fotografia bianco e nero su carta Agfa, 30x35 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94934).



Olivo Barbieri, *Bomarzo*, 1988, fotografia a colori su carta baritata, 24x42 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94941)



Giovanni Chiaramonte, *Berlino*, 1988, fotografia a colori su carta baritata, 50,5x51 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94943)



Ernesto Tuliozi, *Portogallo*, 1988, fotografia colori su carta baritata, 20x31 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94990)



Olivier Richon, *Ginevra*, 1988, 1 fotografia colori su carta baritata Kodak, 51x61 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94979)



Francesco Radino, *Göteborg*, 1988, fotografia bianco e nero su carta baritata, 29x37 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94967)



Mimmo Jodice, *Regione Loira*, 1984, fotografia bianco e nero su carta baritata, 24x30 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 94955)



Verena Von Gagern, *Nael*, 1982, fotografia bianco e nero su carta baritata, 30x40 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 95008)

Fulvio Ventura, *Parc de la Tête d'or*, Lyon, 1988, fotografia bianco e nero su carta baritata, 31x40 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 95001)



Luigi Ghirri, *Versailles*, 1985, fotografia a colori su carta baritata, 30x40 cm. Da: *Giardini in Europa*. (Fototeca N° inv. 629 Antologica)

C'era un piccolo fienile a fianco della sua casa di Roncocesi. Cadente e abbandonato, ma testimone della nostra terra, del lavoro, del paesaggio delle nostre campagne. Volevamo che diventasse un luogo dove invitare gli amici, raccogliere idee, ricercare e progettare una nuova visione del mondo. Ne parlammo con passione, per ore, tante volte con la consapevolezza che quel fienile avrebbe comunque avuto tutt'altro destino. Il fienile è scomparso, ma le idee, i progetti no, quelli sono restati, sono durati nel tempo, a volte si sono realizzati.

Giordano Gasparini, 2012



Paesaggio italiano/Italian landscape, sala espositiva dell'Ex-Caserma Zucchi, Reggio Emilia 1989

La mostra verrà ospitata a Mantova e presso gli Istituti Italiani di Cultura di Rio de Janeiro, Buenos Aires, Cordoba, Montevideo, Santiago, San Paolo.

Luigi Ghirri, *Paesaggio italiano*, [1988-1989], 127 p., menabò, 24x28 cm. (Fototeca N° inv. 50082 – 50188)



Diceva, nelle sue lezioni, delle cose proprio strane, nuove, come se si trovasse in un parlare con sé stesso. Era un perdersi e non ricordare più di sé stesso. Era un suo modo di astrarsi così come quando fotografava. Ricordo quando andavamo in giro insieme, lui con la sua sigaretta sempre accesa, che camminava senza meta, avanti e indietro nel paesaggio. Era come un perdersi, perdersi in se stesso. La sua idea che la fotografia fosse un qualcosa non moderno, ma un qualcosa che era nata molto tempo prima, con le camere ottiche... Fotografava cose a cui nessuno bada, fotografava le strade che percorreva per andare al lavoro, oppure fotografava quello che aveva in casa, i propri libri, gli atlanti, le cose più a portata di mano. Per lui la foto doveva dare dignità alle cose, doveva sottrarle agli schemi, ai giudizi sbrigativi di chi non guarda mai niente. Tutti i tipi di foto costituivano per Luigi un alfabeto, da Walker Evans (il suo fotografo preferito), al fantastico Eugène Atget, ad André Kertész, ai personaggi di Nadar, agli innovatori Moholy-Nagy e Muybridge. A Reggio Emilia Luigi non insegnava la foto come arte separata dal resto, ma come appartenente a un alfabeto dove si collegano varie abitudini del vedere, e in cui riconosciamo un mondo abitabile.

Gianni Celati, 2011

Paolo Costantini, Luigi Ghirri, Hazel Kingsbury Strand, *Strand. Luzzara*, con 71 fotografie di Hazel Kingsbury Strand sul paese di Cesare Zavattini, Milano, Clup, 1989.



Giulio Bizzarri, Luigi Ghirri e Ermanno Cavazzoni all'inaugurazione dell'Università del Progetto, 4 maggio 1989 e verso dell'immagine, con invito all'inaugurazione della nuova sede dell'Università del Progetto e presentazione della rivista "Merci", Reggio Emilia, 4 maggio 1989 (Coll. G.Bizzarri, Reggio Emilia)



Luigi Ghirri, *Dattiloscritti dei programmi di fotografia per l'Università del Progetto*, 1989 ca. (Coll. G.Bizzarri, Reggio Emilia)



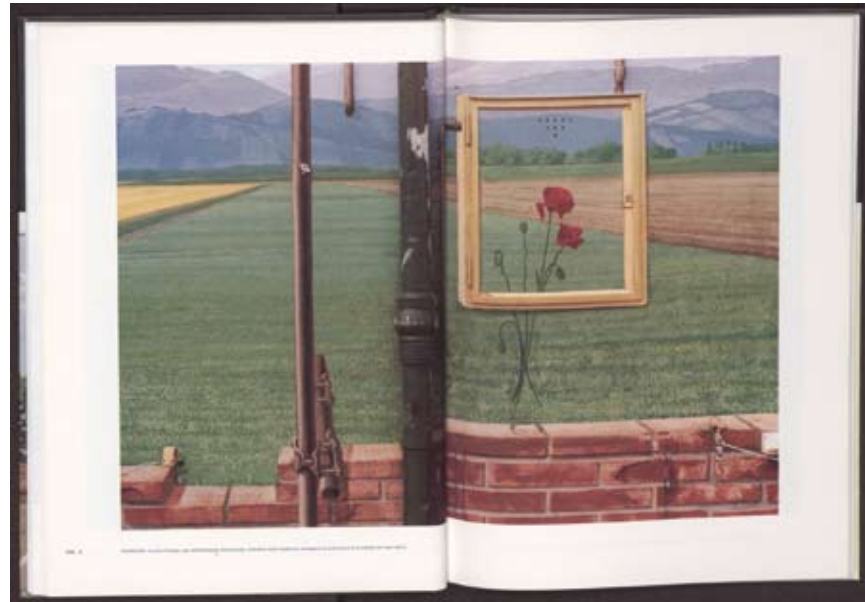
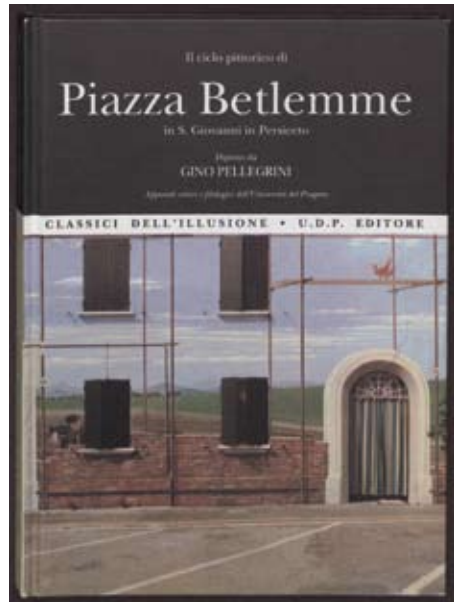
Luigi Ghirri, *Lezioni di fotografia*, a cura di Giulio Bizzarri e Paolo Barbaro, con uno scritto biografico di Gianni Celati, Macerata, Quodlibet, [2010].



Luigi Ghirri con gli studenti dell'Università del Progetto, 1989-1990,

1 provino a contatto, 1 polaroid, 5 fotografie a colori vari formati, (Coll. G.Bizzarri, Reggio Emilia)

Corrado Costa, *Al di Là dell'accessibile*, in: "Merci. Università del Progetto di Reggio Emilia", suppl. allegato ad "Abitare", n. 285, maggio 1990, p. 4



Il ciclo pittorico di Piazza Betlemme in S. Giovanni in Persiceto dipinto da Gino Pellegrini. Apparati critici e filologici dell'Università del Progetto. Serie Classici dell'illusione, U.D.P. editore, Reggio Emilia 1992.

Documentazione Galleria Parmeggiani "Gran Bazaar" dic.- gen. 1989 con testo di Federico Zeri in: "Gran Bazaar Harper's. Italia" . Rivista monografica di ambienti immagini luoghi architetture persone design, cose e parole, Milano, Edizioni Syds. Finzione e utopia, n. 65, dicembre-gennaio 1989.

La Galleria Parmeggiani di Reggio Emilia, guida alla collezione, a cura di Elisabetta Farioli, Reggio Emilia, Musei Civici, 2002, p.161

In prospettiva. Fotografie d'architettura in Europa, a cura di Laura Gasparini e Luigi Ghirri, fotografie di Gabriele Basilico, Enzo e Raffaello Bassotto, Vincenzo Castella, Giovanni Chiaramonte, Roberto Collovà, Paolo Rosselli, Roberto Schezen, Mimmo Jodice, Klaus Kinold, Sala espositiva dell'ex Caserma Zucchi, Reggio Emilia, 6 luglio-19 agosto.

Luigi Ghirri, Modena, Cimitero (Aldo Rossi), 1985, 68 x 59 cm. Da: In prospettiva. (Fototeca N° inv. 592 Antologica)

Con Luigi ci incontravamo, inizialmente, presso la redazione di Lotus a Milano in occasione della consegna delle sue bellissime fotografie sul Cimitero di Modena di Aldo Rossi, o sulla Lubiana di Plecnik o per la redazione del quaderno di Lotus sul Paesaggio italiano. Poi le occasioni di incontro si sono fatte più frequenti: mostre e cataloghi per la Biennale o per la Triennale, le monografie su Rossi, il libro su Plecnik. Ci vedevamo a Milano, o nella sua casa di Formigine, ci scambiavamo materiali in qualche casello dell'autostrada, parlavamo con lui e con Paola, di libri e musica - quasi mai di fotografia o architettura - magari a ferragosto in qualche ristorante della via Emilia. Qualche volta mi univo ai tanti suoi amici in passeggiate domenicali sul Mincio o in cene modenesi. Di uno di questi incontri, a villa Sigurtà, a Valeggio, resta in archivio, credo, una foto di gruppo e, a me, l'icredulità che dall'unico scatto preso potesse uscire la fotografia ricercata.

Alberto Ferlenga 2012



Giovanni Chiamonte, *Caracas, Villa Planchart*, architetto Gio Ponti, 1990 ca, fotografia a colori cromogenico su carta baritata, 40,5x20,2 cm.

Da: *In prospettiva*. (Fototeca N° inv. 45643)

Mimmo Jodice, *Campagna canadese*, 1989, fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata, 30x40 cm. Da: *In prospettiva*. (Fototeca N° inv. 45670)

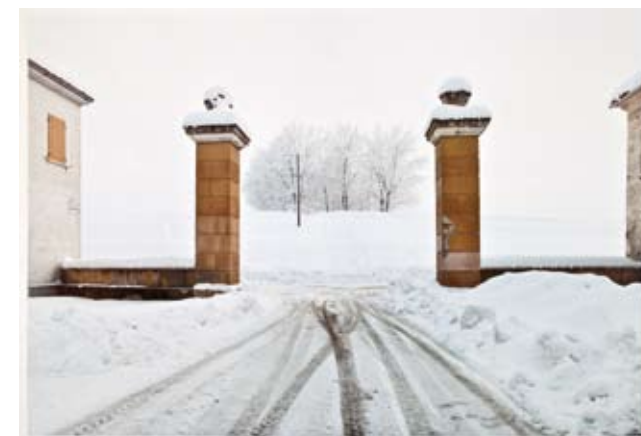
Paolo Rosselli, *Ponte Bach Y Roda*, architetto Santiago Calatrava, 1990 ca., fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata, 30x40 cm. Da: *In prospettiva*. (Fototeca N° inv. 45635)

Gabriele Basilico, *Opera de la Bastille, Paris*, 1988, fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata, 40x30,5 cm. Da: *In prospettiva*. (Fototeca N° inv. 45662)

La collaborazione di Luigi Ghirri con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Reggio Emilia fino agli anni Novanta è stata proficua ed intensa a cui si era affiancata anche la Fototeca della Biblioteca Panizzi per la curatela e l'organizzazione delle mostre di e in collaborazione con l'autore. Parallelamente la Fototeca operava anche sul versante storico recuperando e promuovendo archivi storici di autori più attenti alla documentazione del territorio e dei beni storico artistici che non alla ricerca. Luigi Ghirri si mostrò sensibile e interessato a questa politica e propose l'acquisto del suo archivio fotografico alla Biblioteca Panizzi con l'intento di riordinarlo e costituire, in Fototeca, un centro per lo studio della fotografia italiana contemporanea mentre a Roncolese pensava di dar vita al progetto de "La casa delle quattro stagioni" coinvolgendo le istituzioni cittadine e regionali, oltre che gli amici scrittori, architetti, musicisti per dare avvio ad una serie di iniziative, mostre fotografiche, incontri da organizzarsi nel piccolo fienile adiacente alla sua casa a Roncolese, situata a pochi chilometri da Reggio Emilia. In questa occasione Luigi Ghirri donò alla Fototeca 20 vintage prints relativi alle ultime ricerche dell'autore. Si avviarono così le trattative ufficiali con la Direzione della Biblioteca Panizzi e la Regione Emilia Romagna che hanno portato l'acquisto dell'archivio dei negativi e delle diapositive in Fototeca e la realizzazione di numerose iniziative della Regione Emilia Romagna, anche dopo la prematura scomparsa di Ghirri, a cura di Paola Borgonzoni Ghirri.

Bozza dell'inventario dell'archivio fotografico redatto da Luigi Ghirri e Bozza della proposta per l'acquisto dell'archivio di Luigi Ghirri, (Biblioteca Panizzi – Archivio)

Roberto Schezen, *Vienna*, 1980 ca., fotografia bianco e nero, gelatina bromuro d'argento su carta baritata, 31x40 cm. Da: *In prospettiva*. (Fototeca N° inv. 45678)



Luigi Ghirri, *Magreta di Formigine*, 1989, fotografia a colori, sviluppo cromogenico, 40x50 cm. Da: *Profilo delle nuvole*. (Fototeca N. inv.: 31840)

Luigi Ghirri, *Ivoire*, 1988, fotografia a colori, sviluppo cromogenico, 40x50 cm. (Fototeca N° inv.: 31842).

Luigi Ghirri, *Pomponesco, Argine del Po visto dalla piazza*, 1989, fotografia a colori, sviluppo cromogenico, 40x50 cm. Da: *Profilo delle nuvole*. (Fototeca N. inv.: 31847).

Luigi Ghirri, *Ivoire*, 1988, fotografia a colori, sviluppo cromogenico, 40x50 cm. (Fototeca N°. inv.: 31848)



Nel 1990 Luigi Ghirri riceve l'incarico dal partito dei DS di realizzare una serie di vedute di Reggio Emilia, interni ed esterni. La nuova "esplorazione" verrà solo in seguito pubblicata nel volumetto: Luigi Ghirri, *La memoria abita qui*, San Martino in Rio, Comune, 2010.

Luigi Ghirri *Chiesa di san Girolamo e Basilica di S. Prospero*, da: *La memoria abita qui*, 1990 fotografie a colori, sviluppo cromogenico su carta al polietilene, 27x34 cm. (Coll. Coll. Fondazione Reggio Tricolore)



Luigi Ghirri *Giardini pubblici*, 1990 fotografie a colori, sviluppo cromogenico su carta al polietilene, 27x34 cm. (Coll. Fondazione Reggio Tricolore).

*Le piume di pavone battono inchinandosi nell'aria smossa,
i canti scivolano e rimangono in testa tutto il giorno come un alone.
Come un velo, e tutto quello che vedi quel giorno e che incontri porta quel velo addosso,
la luce nuova, abito di comprensione.
Questa sensazione la conosco già, la provo uscendo dalle mostre di Luigi Ghirri.*
Massimo Zamboni, 2000



CCCP - Fedeli alla linea, *Ecco i miei gioielli*, musica di M. Zamboni, Testi di M. Zamboni, G.L. Ferretti, Virgin dischi, 1992.

CCCP - Fedeli alla linea, *Epica, etica, etnica, pathos*, Virgin, s.d.

Luigi Ghirri, *CCCP-Fedeli alla Linea e Massimo Zamboni*, ca. 1991, 4 fotografie a colori, getto d'inchiostro, (Fondo Luigi Ghirri - Fototeca).



Stereotipi, fotografie di Olivo Barbieri, Enzo e Raffaello Bassotto, Luigi Ghirri, testi di Paolo Facchi, Gianpaolo Ferrari, Laura Gasparini, Luigi Ghirri, Gilberto Lonardi, Fuxia art Della Scala edizioni, Verona 1991. Mostra alla sala esposizioni dell'antico Foro Boario a Reggio Emilia, 1991.

Pier Luigi Pizzi. Dieci anni di presenza a Reggio Emilia 1981-1991, a cura di Sergio Segallini, fotografie di Graziano Arici, Vasco Ascolini, Luigi Ghirri, Silvia Lelli & Roberto Masotti, Fiorenzo Niccoli, Mark E. Smith, Teatro Municipale Romolo Valli, Sala del Ridotto, Reggio Emilia, 22 novembre-22 dicembre, 1991.



Luigi Ghirri, Menabò della preparazione del nuovo sipario di Omar Galliani del Teatro Romolo Valli di Reggio Emilia (Archivio de I Teatri, Reggio Emilia)tri)

Luigi Ghirri, *Nel giorno di Santa Cecilia*, musiche di Henry Purcell, regia di Pier Luigi Pizzi, (1986), 5 provini a contatto a colori, 1991 (Archivio de I Teatri)

Luigi Ghirri, *Rinaldo* opera di Georg Friedrich Händel con regia di Pier Luigi Pizzi (1985), 4 provini a contatto a colori, 1985 (Archivio de I Teatri).

Luigi Ghirri, *Ambienti del teatro Municipale*, 1991, 4 provini a contatto a colori, (Archivio de I Teatri)

Bozza del libro sul sistema i Teatri di Reggio Emilia, fotografie di Luigi Ghirri, a cura di Susi Davoli, Paola Borgonzoni Ghirri, testo di Ruggero Pierantoni, 2002.



I sipari del Teatro Valli di Reggio Emilia dipinti da Alfonso Chierici Giovanni Fontanesi e Omar Galliani, a cura di Susi Davoli e Giulio Bizzarri, testi di Jadranka Bentini, Flaminio Gualdoni, Claudio Poppi, fotografie a colori di Luigi Ghiri, Associazione I Teatri, Reggio Emilia, 1991



Il giardino di tutti. Storia dei Giardini Pubblici di Reggio Emilia, a cura di Walter Baricchi e Paola Cardelli. Testi di Walter Baricchi, Elisabetta Bufferli, Paola Cardelli, Alessandro Chiusoli, Antonio Ferretti, Marcella Minelli, Virgilio Vercelloni, Luigi Ghiri; fotografie di Luigi Ghiri, Marcello Grassi e Claudio Cigarini, Comune di Reggio Emilia 1991.



Luigi Ghiri *Giardini pubblici*, 1990 fotografie a colori, sviluppo cromogenico su carta al polietilene, 27x34 cm. (Coll. Fondazione Reggio Tricolore).

Luigi Ghiri, *Un paese* in "Palazzo Ruini". Periodico trimestrale, anno I, n. 2, 1991, p.4

Luigi Ghiri, *Per Aldo Rossi* in "Palazzo Ruini". Periodico trimestrale, anno I, n. 4, 1991, p.4

Nel 1990 aveva finalmente trovato la sua casa, una grande casa nelle campagne di Roncocesi vicino a Reggio Emilia. Una di quelle case con tante finestre, l'ingresso in prospettiva, il corridoio che dà sul cortile posteriore.

Uno degli ultimi progetti prima di morire era quello di fotografare le vecchie case abbandonate nelle campagne, antiche case che sembravano fantasmi. Diceva che voleva fotografare il respiro della terra. E' morto improvvisamente in un'alba d'inverno, dopo che un dottore gli aveva detto che stava benissimo. Forse è morto soltanto di stanchezza perché negli ultimi tempi ne faceva troppe. Anche lui, come Alberto Giacometti è morto a forza di lavorare, di pensare, di ricercare senza risparmio.

Gianni Celati, 2011



Luigi Ghirri, *Roncocesi*, 1991, fotografia a colori, sviluppo cromogenico su carta al polietilene, 59x73 cm (Fototeca N° inv 500. Antologica)

Finito di stampare
nel mese di maggio duemiladodici
dai tipi di *Grafitalia*
su carta Fedrigoni Freelife Cento

▪
Grafica Pietro Mussini

PIANO
TERRA

BIBLIOTECA PANIZZI / MOSTRE

